Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 713

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 11 dicembre 2012

INDICE

Commissioni congiunte

3ª (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera):

Plenaria . . . . . *Pag.* 5

Commissioni permanenti

5ª - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) . . . . . *Pag.* 7

Plenaria (pomeridiana) (*)

6ª - Finanze e tesoro:

Plenaria . . . . . » 13

7ª - Istruzione:

Plenaria . . . . . » 15

9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare:

Plenaria . . . . . » 31

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 193) . . . . . » 34

10ª - Industria, commercio, turismo:

Plenaria . . . . . » 35

11ª - Lavoro:

Plenaria . . . . . » 39

12ª - Igiene e sanità:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 224) . . . . . » 43

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 225) . . . . . » 43

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione (pomeridiana) 5ª (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 713.º Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari dell'11 dicembre 2012.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 99) . . . . . *Pag.* 44
Plenaria . . . . . » 44

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:
Plenaria . . . . . *Pag.* 51
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:
Sottocommissione per l'accesso . . . . . » 68
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 78) . . . . . » 76
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:
Plenaria . . . . . » 77
Ufficio di Presidenza . . . . . » 78
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:
Plenaria . . . . . » 79
Ufficio di Presidenza . . . . . » 81
Per l'attuazione del federalismo fiscale:
Plenaria . . . . . » 82
Ufficio di Presidenza . . . . . » 83

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 88) . . . . . *Pag.* 84

COMMISSIONI CONGIUNTE

3ª (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Martedì 11 dicembre 2012

Plenaria

39ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente della III Commissione della Camera
NIRENSTEIN

Interviene il ministro degli affari esteri Terzi Di Sant'Agata.

La seduta inizia alle ore 9,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente NIRENSTEIN avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro degli affari esteri sull'esito del voto presso l'Assemblea generale dell'ONU in ordine al riconoscimento all'Autorità palestinese dello *status* di Paese non membro e sulle prospettive del processo di pace

Il ministro TERZI DI SANT'AGATA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati PIANETTA *(PdL)*, PISTELLI *(PD)*, ADORNATO *(UdCpTP)* e RONCHI *(Misto-FCP)*, la presidente NIRENSTEIN e il deputato COLOMBO *(PD)*.

Il ministro TERZI DI SANT'AGATA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

La presidente NIRENSTEIN considerate le richieste di intervento ancora da svolgere, in ragione dell'esaurirsi del tempo previsto, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta, prendendo atto della disponibilità del ministro Terzi di Sant'Agata.

La seduta termina alle ore 11.

BILANCIO (5ª)

Martedì 11 dicembre 2012

Plenaria

818ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE REFERENTE

(3585 e 3585-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1 e 1-*bis*)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabb. 2 e 2-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3584) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 6 dicembre scorso.

Il senatore DE ANGELIS *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*, relatore al disegno di legge di bilancio, osserva, preliminarmente, che le manovre di stabilizzazione finanziaria stanno dando il loro effetto, nell'ottica del raggiungimento del pareggio di bilancio come richiesto dalle istituzioni europee. Segnala inoltre che il debito pubblico in rapporto al PIL è stato ricondotto su un sentiero di progressiva riduzione.

Rispondendo ad alcuni degli interventi in discussione generale, rileva come nel dibattito si sia tenuto in conto il fatto che il bilancio ha un ruolo più incisivo nell'ambito della nuova legge di contabilità e finanza pubblica. Dopo l'approvazione della legge n. 196 del 2009, poi, è sempre più vera l'affermazione secondo cui la manovra si realizza con il disegno di legge di bilancio ancor più, che con quello di stabilità.

Sul fronte macrofinanziario, sulla base delle precedenti previsioni, i conti delle amministrazioni pubbliche avrebbero registrato nel 2013 un avanzo in termini strutturali dello 0,2 per cento del prodotto interno lordo che, con la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, si è deciso di utilizzare nell'ambito della legge di stabilità, considerando anche i margini concessi dalla normativa europea e dal cosiddetto *Fiscal compact*, i quali consentono scostamenti non significativi dagli obiettivi, purché inferiori allo 0,5 per cento del prodotto interno lordo.

Mentre il PIL cresceva un anno fa dell'1 per cento, oggi decresce del 2,6 per cento. Inoltre, secondo la Banca d'Italia, con il Governo Monti la pressione fiscale è aumentata di quasi 2,5 per cento, mentre Eurostat attesta che il debito pubblico ha raggiunto il 126,1 per cento del PIL mentre un anno fa era al 121,7 per cento. In un anno, secondo l'ISTAT, la disoccupazione è aumentata dall'8,4 per cento al 10,7 per cento, l'inflazione dal 3 per cento al 3,2 per cento e la produzione industriale, che prima cresceva del 4,8 per cento, adesso si riduce del 5,2 per cento.

In questo quadro, vi sono inoltre dei profili più specifici suscettibili di miglioramento.

In particolare, la manovra comporta un'ulteriore riduzione di risorse a carico degli enti territoriali, che mette a rischio il mantenimento dei servizi assicurati a livello decentrato. Passando ad esaminare le conseguenze derivanti dall'introduzione dell'IMU, ricorda che essa ha comportato una contrazione media del 20 per cento del valore del patrimonio immobiliare e, a giudizio dell'Istat, ha causato una riduzione della produzione nel settore delle costruzioni dell'8,9 per cento, mentre secondo i dati dell'Agenzia del territorio ha determinato un crollo delle compravendite di immobili del 24,9 per cento. L'IMU ha, quindi, ulteriormente aumentato la tassazione sugli immobili, già ai massimi livelli nelle classifiche dei Paesi OCSE.

Di rigorismo si può anche morire, e bisogna saper dosare meglio il rapporto tra il rigore, che rimane essenziale, e l'esigenza di dare spazio alla crescita. L'incertezza sui debiti sovrani consente alla Germania un finanziamento a basso costo rispetto a quello degli altri Paesi europei e, di conseguenza, di per sé, trasforma quello che era un elemento di debolezza strutturale, endogeno al sistema tedesco, in un momento di forza. Questo spiega anche i diffusi sentimenti antitedeschi, che bisogna comprendere ancora prima di contrastare, rafforzando la cosiddetta agenda-Monti e non certo pensando di raccoglierli con atteggiamenti antieuropeisti.

Per quanto riguarda più specificamente il disegno di legge di bilancio, ritiene si debba porre l'obiettivo, nell'immediato, di approvare anche

al Senato il disegno di legge rinforzata di attuazione della legge costituzionale sull'equilibro strutturale di bilancio, il cosiddetto «pareggio».

La prossima legislatura dovrà, invece, concentrarsi sull'attuazione della stessa legge, che rivedrà la disciplina dei bilanci pubblici introducendo il principio del pareggio di bilancio strutturale, una riforma, ricorda, che si è resa necessaria proprio per far fronte al rischio di insostenibilità delle finanze pubbliche conseguente al perdurante, elevato livello di debito pubblico accumulato negli ultimi decenni, con spiccata accentuazione degli anni '70 e '80 del secolo scorso, e agli ostacoli che questo può opporre allo sviluppo economico e al mantenimento dello stato sociale.

Riguardo alla carica innovativa è fondamentale risolvere due questioni: l'opportunità, a livello di politica economica, dell'imposizione di regole di bilancio che vincolino gli Stati al pareggio e, in secondo luogo, costituisce gli organismi e le procedure più adatti per assicurare il rispetto di tali regole.

Il senatore TANCREDI *(PdL)*, relatore sulla legge di stabilità, sottolinea come dall'attuale quadro politico generale stiano emergendo alcuni ulteriori argomenti, che probabilmente dovranno trovare collocazione all'interno della manovra di bilancio. Si limita, dunque, a richiamare i principali temi evidenziati dal dibattito, salva l'ulteriore analisi delle tematiche che emergeranno. Si dichiara d'accordo col senatore Giaretta circa la necessità di una valorizzazione della valenza di politica economica della legge di stabilità, come anche sulla necessità di affrontare quelle grandi tematiche che Egli ha ricordato, pur nella consapevolezza della difficoltà di lavorare su tutti i fronti. Dichiara la propria condivisione rispetto alle osservazioni offerte in tema di risultati macro economici e di finanza pubblica: il miglioramento strutturale del quadro finanziario rappresenta un esito eccezionale rispetto al recente passato, un successo che l'intero sistema Paese dovrebbe rivendicare e rappresentare in Europa, con l'obiettivo di fugare i dubbi sulla credibilità internazionale dell'Italia. Conviene con il senatore Morando circa il rilievo storico del sostanziale pareggio di bilancio, ottenuto, per la prima volta, senza correzioni di rilievo. Anche il miglioramento sul fronte dell'avanzo primario rappresenta un successo della legislatura in via di conclusione, come anche l'intervento sostanziale sul sistema pensionistico e sulla qualità della spesa pubblica. Proprio su tale ultimo fronte, però, gli sforzi del Governo Monti sono da considerare ancora insufficienti, anche perché l'alternarsi di tagli lineari e di prescrizioni di costi *standard* finisce per penalizzare gli enti virtuosi, che si adeguano alle mediane di costo e che, in ultima analisi, subiscono gli stessi tagli orizzontali rispetto agli inadempienti. Più in generale, l'assetto dato alla manovra dalla Camera dei deputati va salvaguardato; su alcuni tempi complessi, quali la *Tobin tax*, è necessario un ulteriore sforzo del Governo per garantire un'armonizzazione con le scelte degli altri Paesi partecipanti alla cooperazione rafforzata. Su ulteriori temi la discussione rimane ancora aperta: primo fra tutti quello dell'equilibrio finanziario degli enti locali, le cui richieste devono trovare ascolto da parte del Parlamento. Conviene al-

tresì con il senatore Pichetto sulla necessità di rafforzare la tassazione indiretta rispetto all'imposizione sui redditi da lavoro e di impresa, ma con la consapevolezza che appare assai difficoltoso alterare il quadro tributario nelle circostanze attuali. Richiama, da ultimo, l'intervento del senatore Agostini sulla necessità di affrontare le emergenze sociali in atto: più in particolare il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga necessita di adeguata copertura, sia essa quella riferita ai fondi per la formazione suggerita dal Governo ovvero altra ritenuta più adeguata.

Il senatore LEGNINI *(PD)*, relatore sulla legge di stabilità, ritiene di condividere la sostanza di tutti gli interventi offerti al dibattito. Considera determinante per l'ulteriore programmazione dei lavori l'evoluzione del quadro politico generale, che troverà un primo punto fermo negli esiti della Conferenza dei Capigruppo attualmente in corso. Quanto al contenuto delle leggi di stabilità e bilancio, concorda senz'altro con gli interventori che i saldi non possano essere messi in discussione, ma che vi possano essere significative ancorché concentrate modifiche sia sul lato dell'entrata, ad esempio quanto alla *Tobin tax* o alla tassazione degli immobili, sia su quello della spesa, con la necessità di garantire i servizi erogati ai cittadini dagli enti locali e di apprestare inderogabilmente un sostegno a coloro che si troveranno senza occupazione nel corso dell'anno 2013. Altri temi dovranno parimenti trovare spazio nella discussione degli emendamenti: si pensi ad esempio alle questioni del precariato nel pubblico impiego, che vanno necessariamente circoscritte e chiarite. Chiede, peraltro, al Governo una conferma degli impegni già assunti in punto di ricongiunzioni pensionistiche e di trattamenti previdenziali di guerra, come anche di rifinanziamento del fondo per le non autosufficienze e le malattie rare ed invalidanti. Il dibattito in corso, anche al di fuori del Parlamento, impone di considerare questioni non meno rilevanti quali l'entità delle riduzioni al fondo ordinario di finanziamento delle Università, la praticabilità concreta del credito di imposta per la ricerca, la crisi del settore editoriale e le garanzie per le vittime del terremoto in Emilia e per gli operatori del settore agricolo e della pesca. Naturalmente vi è, a suo parere, coscienza dell'impossibilità di dare una soluzione pienamente appagante a tutti i temi in questa sede e a risorse inviariate.

Il sottosegretario POLILLO, intervenendo in replica in rappresentanza del Governo, prende la parola confermando gli impegni già assunti pubblicamente dall'Esecutivo sui temi previdenziali, del settore agricolo, delle malattie gravi. Quanto ai restanti temi, ritiene possibile ed utile affrontare in primo luogo quelli sui quali si registri una ampia convergenza tra le forze politiche che hanno sostenuto l'Esecutivo in carica, com'è nel caso del decreto volto ad affrontare la questione dell'Ilva di Taranto. Nel merito degli orientamenti di politica economica si ritiene d'accordo con la generalità degli interventi svolti dai senatori nel dibattito, e desidera approfittare della odierna occasione per fare un quadro più generale delle prospettive macroeconomiche e di finanza pubblica. Ammette che vi è

grande preoccupazione per la situazione internazionale, che mostra chiari segnali di deterioramento anche per quei Paesi – come la Germania – che taluni ritenevano indenni dagli effetti della crisi attuale; si evidenziano sostanziali analogie tra il quadro attuale e quello della «grande crisi» del 1929, e appaiono significative le dichiarazioni recenti del capo economista del fondo monetario internazionale Blanchard e del direttore generale Lagarde, che si sono espressi esplicitamente circa la scarsa efficacia dei criteri di controllo finora utilizzati e sull'effetto depressivo delle misure adottate nei Paesi in difficoltà. Anche l'acuirsi del cosiddetto *fiscal cliff*, ossia il *deficit* di finanza pubblica da recuperare con un maggior prelievo fiscale o con un calo delle spese, rappresenta un fattore di possibile compromissione del ruolo trainante dell'economia degli Stati Uniti. In questo quadro appare evidente come le manovre a breve si rivelino insufficienti e come risulti inevitabile dare fiato all'economia reale. Il nostro Paese può dare un contributo positivo in questa difficile situazione solo mantenendo una posizione di credibilità internazionale, conseguente ad un attento controllo dei propri parametri interni; in caso contrario l'influenza italiana in Europa rischierà di essere assai scarsa e le stesse politiche di spesa non porteranno alcun concreto risultato, com'è dimostrato dal danno alla bilancia dei pagamenti e alla finanza pubblica sofferto in passato. Ne consegue che i frutti del risanamento rappresentano il presupposto per affrontare la vera variabile determinante per l'economia italiana, ossia il costo del lavoro per unità prodotta (cosiddetto CLUP), che a sua volta è determinante per la realizzazione di nuovi investimenti. Nella situazione attuale il margine operativo lordo delle imprese è estremamente basso, e consente di destinare solo circa il 15 per cento dei proventi ad ammortamenti e profitti, con un evidente effetto di disincentivo all'investimento. Nel breve periodo l'unico intervento possibile è, dunque, quello mirato a ridurre i costi fissi per le imprese: a questo proposito va sottolineata, a suo parere, l'utilità degli accordi di produttività di secondo livello, sui quali, peraltro, si registra un atteggiamento positivo di tutte le organizzazioni sindacali a livello locale. Va rimarcata, in questo ambito, una sostanziale differenza tra l'attuale crisi e la «grande deflazione» giapponese degli anni novanta: in tale ultimo caso non si registrava affatto inflazione, bensì una caduta dei prezzi, mentre il tasso di inflazione italiano è rimasto al di sopra della media europea. Si evince, dunque, che è in corso un'inflazione generata dall'aumento dei costi, che può essere affrontata solamente con la ripresa della produttività. Il Governo attuale ha dato un contributo verso il miglioramento delle condizioni di finanza pubblica, ed ha beneficiato in questo percorso del decisivo supporto e contributo del Parlamento: a tal proposito non si può disconoscere che il raggiungimento di un sostanziale pareggio di bilancio e il riequilibrio della bilancia dei pagamenti rappresentino risultati di assoluto rilievo. Proprio l'importanza di questo ultimo dato deve essere evidenziata, poiché il precedente *deficit* sul fronte dei pagamenti ha comportato un procedere «a debito» dell'economia nazionale, ed un conseguente processo di internazionalizzazione del debito pubblico, che è divenuto così assai più sensibile ai movimenti dei mercati interna-

zionali. Tuttavia i risultati ricordati costituiscono un primo passo, che viene consegnato al prossimo Governo, quale base per costruire politiche economiche di più lungo periodo.

Il senatore PEGORER *(PD)* chiede alla Presidenza di voler considerare ritirati i propri emendamenti 3.273 e 3.272 e precisa che le proposte 1.72 e 1.79 debbono intendersi riferite rispettivamente ai commi 13 e 21 del medesimo articolo.

Il senatore MALAN *(PdL)* dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 1.93.

Il PRESIDENTE considera necessario, a partire dalla seduta pomeridiana di oggi, individuare i temi più sensibili sui quali concentrare l'attenzione della Commissione, anche alla luce della tempistica generale fissata nelle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo attualmente in corso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE, in considerazione della necessità di tenere conto degli esiti della già ricordata Conferenza dei Capigruppo, comunica che la seduta pomeridiana è posticipata alle ore 15.

La seduta termina alle ore 12,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

Martedì 11 dicembre 2012

Plenaria

413ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
FERRARA

La seduta inizia alle ore 15,25.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE e 82/891/CE, le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE e 2011/35/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010 (n. COM (2012) 280 definitivo)

Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (n. COM (2012) 511 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento (UE) che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (n. COM (2012) 512 definitivo)

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 16 ottobre.

Il presidente FERRARA preso atto dell'assenza di richieste di intervento in discussione generale, propone alla Commissione di valutare l'opportunità di concludere l'esame degli atti all'ordine del giorno nel corso della seduta di domani, come da calendario già diramato.

Il senatore BARBOLINI *(PD)* chiede alle relatrici di predisporre e trasmettere in tempo utile ai Commissari una bozza della risoluzione sugli

atti comunitari all'ordine del giorno, onde consentirne la valutazione e la sottoposizione a voto nella seduta già convocata alle ore 14,30 di domani.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente FERRARA dichiara conclusa la discussione generale e concede la parola alle relatrici per i rispettivi interventi di replica.

La relatrice GERMONTANI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*, d'intesa con la relatrice Fontana, dichiara sin d'ora la propria disponibilità a predisporre e trasmettere nel corso della giornata una bozza di risoluzione, per la cui stesura terrà conto delle risultanze emerse dall'indagine conoscitiva sugli atti comunitari in titolo. Concorda con il senatore Barbolini circa l'obiettivo di pervenire all'approvazione della risoluzione nella giornata di domani, in tempo utile rispetto alle ulteriori valutazioni e decisioni degli organismi comunitari.

La relatrice FONTANA *(PD)* concorda con la relatrice Germontani, assicurando la trasmissione ai Commissari di una bozza di risoluzione sugli atti in titolo, per sottoporla all'approvazione della Commissione nella giornata di domani.

Il senatore SCIASCIA *(PdL)*, a nome della propria parte politica, dichiara di condividere l'obiettivo di pervenire all'approvazione della risoluzione nel corso della giornata di domani.

Il presidente FERRARA, preso atto degli orientamenti finora emersi, sottolinea in termini positivi che la tempestiva approvazione della risoluzione – da effettuare nella seduta delle ore 14,30 di domani – permetterebbe anche di valorizzare maggiormente i lavori di approfondimento svolti dalla Commissione e i contributi propositivi da sottoporre alla Commissione europea. Conferma quindi che nella seduta delle ore 14,30 di domani si procederà all'esame e alla votazione della proposta di risoluzione e ricorda ai Gruppi la necessità della presenza del numero legale, tenuto anche conto della possibile sovrapposizione della seduta con i lavori di altre Commissioni.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

ISTRUZIONE (7ª)

Martedì 11 dicembre 2012

Plenaria

439ª Seduta

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Cecchi.

La seduta inizia alle ore 14.30.

AFFARE ASSEGNATO

Processo di certificazione dei beni culturali (n. 926)
(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di risoluzione: *Doc.* XXIV, n. 51)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 novembre scorso.

Il relatore VITA *(PD)* illustra uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato al presente resoconto, esprimendo preliminarmente soddisfazione per l'esito della procedura in corso, nella quale è emersa la volontà concreta di affrontare un tema delicato, oggetto peraltro di una vivace discussione. Nel descrivere in dettaglio i contenuti della risoluzione, pone in particolare l'accento sugli indirizzi al Governo, relativi all'incentivazione del processo di certificazione dei beni culturali, attraverso un'estensione delle convenzioni con gli organismi che svolgono tali attività, nonché alla possibilità di un eventuale accreditamento dei soggetti che contribuiscono alla valorizzazione dei beni suddetti.

Il sottosegretario CECCHI fa notare anzitutto che quanto si parla di manutenzione in senso proprio ci si riferisce ad una parte dell'attività di conservazione. Suggerisce pertanto di sostituire, nella prima premessa, le parole «stato di manutenzione» con «stato di conservazione». Propone

altresì di parlare di uno «sviluppo» del sistema della certificazione anziché di un suo «potenziamento», tenuto conto che non è ancora ben definita la situazione attuale.

Considera infine meritevoli di attenzione tutte le iniziative che hanno lo scopo di promuovere la salvaguardia dei beni culturali, come quella sottesa alla risoluzione in esame.

Il senatore MILONE *(PdL)*, richiamando la discussione generale, rinnova i dubbi sull'argomento in questione, interrogandosi sulla reale utilità di certificare le opere d'arte, tenuto conto che esse godono di un riconoscimento *a priori* da parte della collettività. Invita pertanto a specificare meglio l'attività di certificazione, riferendola allo stato di conservazione dei beni culturali; in questo caso infatti essa non è riferita alla natura del bene ma al diverso grado di conservazione.

Il senatore ASCIUTTI *(PdL)* propone di inserire detto richiamo allo stato di conservazione dei beni culturali nell'ambito del primo impegno al Governo. Domanda inoltre se attualmente vi siano delle convenzioni già stipulate.

Il relatore VITA *(PD)* accoglie le proposte del sottosegretario Cecchi e dei senatori Milone e Asciutti, precisando che sono in corso iniziative proprio per la certificazione delle opere d'arte, specialmente nel Lazio in particolare e a Roma. Per questo motivo, nello schema di risoluzione si fa riferimento ad una estensione di tale attività. Riformula indi lo schema di risoluzione, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo prende la parola il senatore ASCIUTTI *(PdL)*, che esprime soddisfazione per l'accoglimento delle richieste avanzate dal suo schieramento. Ricorda altresì brevemente i contenuti dell'incontro svolto nel maggio 2011 con una delle associazioni maggiormente impegnate in questo processo di certificazione.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA *(PD)* ringrazia il relatore per aver chiarito le finalità dell'iniziativa, che testimonia la sensibilità della Commissione su un tema di rilievo per la salvaguardia del patrimonio culturale italiano. L'immensa quantità di beni culturali dovrebbe infatti essere accompagnata dal desiderio di ampliarne la conoscenza e la fruizione, anche per attrarre turismo colto e per motivare le nuove generazioni. Richiedere perciò di intensificare il lavoro di conservazione dei beni culturali può contribuire, a suo avviso, a rendere un servizio utile al Paese. Dichiara conclusivamente il voto favorevole della propria parte politica.

Previa dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo del senatore PITTONI *(LNP)*, verificato il prescritto numero dei senatori, la Commissione approva all'unanimità lo schema di risoluzione come riformulato.

SULLO SCHEMA DI REGOLAMENTO RIGUARDANTE IL TIROCINIO FORMATIVO ATTIVO SPECIALE

Il senatore PITTONI *(LNP)* sollecita la presentazione alle Camere dello schema di regolamento sulla disciplina del tirocinio formativo attivo (TFA) speciale su cui risulta che il Consiglio di Stato abbia già espresso il proprio parere. Rivolge dunque un appello affinché si concluda presto tale vicenda e si reintroduca il requisito dei 360 giorni di servizio per l'ingresso a tale modalità di formazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore ASCIUTTI *(PdL)*, considerato che l'Assemblea non terrà seduta nelle giornate di mercoledì e giovedì di questa settimana, chiede al Presidente di ridefinire l'andamento dei lavori della Commissione, enucleando le priorità di esame. In particolare, propone di concludere i lavori nella giornata odierna con la relazione del relatore e l'eventuale dibattito sull'atto del Governo n. 518, riprendendo la seduta eventualmente a conclusione dell'Assemblea, e di rinviare alla settimana prossima le votazioni sui provvedimenti pendenti.

Il PRESIDENTE fa presente che nella giornata di oggi renderà comunicazioni circa lo stato di avanzamento del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva riguardante l'impiego dei fondi strutturali di coesione dell'Unione europea. In proposito precisa che lo schema di documento conclusivo potrà essere disponibile entro la settimana in corso.

Puntualizza altresì che è in corso di definizione la bozza di risoluzione sull'affare assegnato inerente le problematiche del sito archeologico di Pompei, da parte dei correlatori De Feo e Villari, che concluderebbe la procedura informativa.

In ultima analisi, segnala la necessità di rendere al più presto il parere al Governo sull'atto n. 518 sul quale oggi il relatore Rusconi svolgerà l'esposizione introduttiva.

Il senatore RUSCONI *(PD)* fa presente che la settimana prossima il calendario dell'Aula potrebbe lasciare pochi margini di azione alle Commissioni, data la mole di provvedimenti programmati. Avanza perciò la proposta di concludere le votazioni sull'atto n. 518 nella giornata di domani.

Dissente il senatore ASCIUTTI *(PdL)*, il quale coglie l'occasione per manifestare vivo disappunto per l'operato del ministro Profumo, che ha di recente prorogato l'incarico del direttore generale per l'Alta formazione artistica e musicale, dottor Civello, nonostante le attestazioni di sfiducia più volte manifestate in Commissione.

Il senatore PROCACCI *(PD)* invita a prestare particolare attenzione all'atto n. 518, sul quale la Commissione è chiamata a rendere un parere conforme, secondo il dettato dell'articolo 29, comma 9 della legge n. 240 del 2010. Poiché in questo caso il parere parlamentare riveste un peso notevole, invoca un esame compiuto e consapevole da parte della Commissione, che rende necessario a suo giudizio un rinvio alla settimana prossima.

Il PRESIDENTE, preso atto dell'orientamento generale e acquisito l'assenso dei Gruppi, avverte che le sedute di domani e la seduta di giovedì saranno sconvocate, con l'intesa che i provvedimenti non conclusi nella settimana in corso dovranno necessariamente essere conclusi la prossima settimana, anche in costanza del voto di fiducia.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'impiego dei fondi strutturali e di coesione dell'Unione europea e dei fondi nazionali di cofinanziamento della politica regionale di sviluppo nelle Regioni di convergenza: comunicazioni del Presidente

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana del 3 ottobre scorso.

Il presidente relatore POSSA *(PdL)* fornisce alcune comunicazioni sullo stato di avanzamento del documento conclusivo, ricordando che l'indagine conoscitiva riguarda l'impiego dei fondi strutturali nelle quattro Regioni dell'Obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Precisa al riguardo che nel settennio 2007-2013 a queste quattro Regioni sono affluiti circa 20 miliardi di euro per quanto attiene ai settori di competenza della 7ª Commissione. Rammenta poi che le risorse provengono da due fondi strutturali, il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), e sono orientati al miglioramento della competitività e della occupazione in queste aree.

Sottolinea inoltre che le Regioni rientranti in questo Obiettivo sono individuate sulla base del PIL *pro capite* medio, che è inferiore al 75 per cento della media europea. Si tratta pertanto di Regioni sottosviluppate, alle quali la politica di coesione sociale, economica e territoriale dell'Unione offre una straordinaria opportunità.

In questo contesto, la procedura informativa si è focalizzata sull'efficacia della spesa onde valutare i risultati delle azioni promosse mediante tali fondi.

Preannuncia perciò l'intenzione di suddividere il documento conclusivo in quattro capitoli, il primo di presentazione delle finalità, il secondo di ricostruzione della politica sociale, economica e territoriale dell'Unione, il terzo di riepilogo dei dati raccolti e il quarto di esame critico delle informazioni ottenute. In ordine al secondo capitolo segnala preliminarmente che la materia è assai complessa e ha una storia decennale. Quanto

al terzo capitolo puntualizza che i dati sono stati ottenuti mediante le audizioni, l'utilizzo delle banche dati disponibili su *internet*, nonché le richieste specifiche rivolte a ciascuna Regione sulle modalità di utilizzo delle spese.

Si sofferma indi più diffusamente sul contenuto del capitolo 2, richiamando le norme dei trattati istitutivi relative alla politica di coesione. Nel sottolineare come uno dei motivi del ritardo di sviluppo di alcune Regioni risiede nella collocazione geografica, fa presente che nelle ultime programmazioni settennali la politica di coesione ha riguardato il 35 per cento delle spese del bilancio dell'Unione. Descrive inoltre gli scopi specifici dei due fondi in questione, rimarcando poi che il Consiglio europeo delibera prioritariamente il quadro degli obiettivi strategici, che deve essere coerente con le linee generali della politica europea. In relazione a detti obiettivi strategici, prosegue il Presidente relatore, ciascuno Stato elabora il Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN) in cui sono contenuti l'analisi dei ritardi, la strategia di superamento, l'elenco dei programmi operativi e le modalità di spesa per promuovere l'occupazione e la competitività. Nel rammentare che il QSN è soggetto all'esame della Commissione europea, che può avanzare osservazioni, tiene a precisare che esso deve essere coerente con il Programma nazionale di ciascun Paese e con gli obiettivi strategici dell'Unione.

Riferisce indi che per il settennio 2007-2013 è stato approvato il regolamento di spesa n. 1083/2006, che definisce anzitutto le Regioni dell'Obiettivo convergenza ed enuclea una serie di principi a suo avviso condivisibili, tra cui ad esempio quelli di coerenza, cofinanziamento, addizionalità, sana gestione finanziaria delle risorse, programmazione e partenariato. Il medesimo regolamento dettaglia anche procedure assai oculate di selezione e controllo imponendo l'istituzione, in ciascuna Regione, di un'autorità di gestione, di un'autorità di certificazione e di un'autorità di *audit*. A tale ultimo riferimento, mette in risalto il carattere terzo di questo tipo di autorità, chiamata a sottoporre *ex ante* alla Commissione europea le modalità di svolgimento di tale attività.

Dopo aver brevemente accennato alla struttura del capitolo 3, che conterrà i resoconti delle audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva, il Presidente relatore si sofferma sul capitolo 4, che recherà le considerazioni conclusive, a partire proprio dai numerosi dati trasmessi dai responsabili dei diversi PON e POR. Al riguardo, sottolinea peraltro l'enorme mole dei dati raccolti, evidenziando che si tratta solo di quelli che interessano il periodo fino al 31 dicembre 2011.

Egli illustra indi in particolare l'analisi svolta sull'investimento nei settori della istituzione e della formazione nella regione Campania. Si tratta, precisa, dei fondi del POR FSE, che sono stati ripartiti per tre finalità principali: lotta alla dispersione scolastica, interventi di formazione per il mercato del lavoro e aggiornamento delle competenze.

Sulla prima finalità, sono stati indetti due bandi, per un importo complessivo di ben 22 milioni di euro, distribuiti su 627 progetti finanziati, che hanno coinvolto oltre 27 mila persone. La durata minima dei corsi

è andata da un minimo di 180 ore ad un massimo di 250. La tipologia dei formatori è stata composta prevalentemente da istituti scolastici. Fra questi progetti, ne è stato esaminato nel dettaglio uno in particolare, a titolo di esempio. Ne risulta peraltro una grande difficoltà di valutazione circa l'efficacia della spesa. Se l'obiettivo di tali finanziamenti è infatti quello di aumentare la competitività e l'occupazione, occorre individuare precisi indici di valutazione e altrettanto precise modalità di misurazione. Tali strumenti risultano tuttavia ancora piuttosto carenti.

Passando alla seconda linea di intervento, relativa alla formazione per il mercato del lavoro, egli riferisce di tre bandi, per un totale di 34 milioni di euro, con i quali sono stati finanziati 509 progetti, che hanno coinvolto poco più di 9 mila persone. La durata dei corsi professionali è andata da un minimo di 1.056 ore ad un massimo di 1.188. Anche in questo caso la tipologia dei formatori è stata prevalentemente composta da istituti scolastici.

Quanto infine alla terza ed ultima linea di intervento, concernente l'aggiornamento delle competenze, egli dà conto dei quattro bandi indetti, per un ammontare di 27,6 milioni di euro. I progetti finanziati sono stati 320 e il numero delle persone coinvolte è stato di circa 6.500. La durata dei corsi è stata diversificata a secondo dei progetti, ma è andata da un minimo di 60 ore ad un massimo di 360. La tipologia dei formatori è stata rappresentata, in questo caso, oltre che da istituti scolastici, anche da università.

Il Presidente relatore dà poi conto dell'analisi svolta sull'investimento in ricerca della regione Campania, sempre a valere su fondi del POR FSE. In questo caso, le linee di intervento sono state due: ricerca per applicazione sul mercato e ricerca per formazione. Sulla prima, è stata attivata una sola procedura selettiva, per un importo di poco superiore ai 50 milioni di euro. Il numero dei progetti finanziati è stato pari a 13. Gli assegnatari dei finanziamenti sono stati università, centri di ricerca e imprese del territorio. Sull'altra linea di intervento, relativo alla ricerca per formazione, sono stati invece indetti tre bandi, per un totale di 13 milioni di euro e 14 progetti finanziati. La tipologia dei destinatari sono stati laureati in materie scientifiche, disoccupati o inoccupati.

Il Presidente relatore preannuncia poi che analoghe considerazioni saranno svolte per gli investimenti della Campania a valere sul POR FESR, nonché per gli investimenti delle altre tre Regioni dell'Obiettivo convergenza a valere su entrambi i POR.

Quanto alle osservazioni conclusive, egli rileva fin d'ora che l'attività principale di tutte e otto le autorità di gestione sembra essere quella di spendere il più velocemente possibile i finanziamenti europei, onde non incorrere nelle sanzioni previste, fra cui la perdita delle risorse. Egli rileva altresì che, all'inizio del settennio, di programmazione la capacità di spesa delle Regioni è stata bassissima, tanto da provocare in molti casi la sospensione dei finanziamenti. Successivamente, sono stati attivati canali più efficienti e quindi è ripreso il finanziamento europeo.

Le Regioni hanno tuttavia incontrato forti difficoltà nel rispettare le rigide regole di rendicontazione imposte dall'Unione. Una scarsa attenzione è peraltro dedicata all'efficacia della spesa rispetto ai suoi obiettivi. Come già detto anche in precedenza, mancano infatti indici precisi, nonché le conseguenti modalità di misurazione, cosicché la spesa ha spesso una bassa redditività. In tal senso, egli cita l'esempio di alcune manifestazioni culturali organizzate in Puglia, di dubbio impatto sulla crescita dell'occupazione e della competitività. Egli osserva peraltro che il carattere pressoché permanente di queste dotazioni finanziarie determina la cristallizzazione di alcune strutture, che finiscono per dipendere interamente da detto canale di spesa pubblica.

Un altro elemento di faraginosità rilevato, prosegue il Presidente relatore, è la forte discontinuità degli apparati amministrativi in occasione di ogni ricambio dei vertici regionali, con una conseguente paralisi di tutta l'attività per un lungo periodo.

Egli rimarca quindi come l'enorme quantità di risorse messe a disposizione dall'Unione europea richieda una capacità amministrativa di spesa straordinaria, che tuttavia non sembra sempre garantita. Le modalità di spesa appaiono infatti, in molti casi, poco produttive e piegate a talune pressioni di parte.

Seguono richieste di chiarimenti dei senatori RUSCONI *(PD)* e PROCACCI *(PD)*, cui risponde il presidente relatore POSSA *(PdL)* assicurando che la bozza di documento conclusivo sarà trasmessa a tutti i membri della Commissione non appena ultimata.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante i criteri per l'utilizzo delle risorse destinate al piano straordinario per la chiamata di professori universitari di seconda fascia per gli anni 2012 e 2013 (n. 518)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi dell'articolo 29, comma 9, della legge 30 dicembre 2010, n. 240. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore RUSCONI *(PD)*, il quale ricorda che la legge n. 220 del 2010 (legge di stabilità 2011) stanziò un incremento del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), pari a 800 milioni di euro per il 2011 e 500 milioni annui a decorrere dal 2012, destinando una quota parte delle predette risorse al finanziamento di un piano straordinario per la chiamata di professori di seconda fascia. Rammenta altresì che successivamente, secondo l'articolo 29, comma 9, della legge n. 240 del 2010 la quota parte dell'incremento destinata al piano straordinario non doveva essere superiore a 13 milioni di euro per il 2011, 93 milioni per il 2012 e 173 milioni a decorrere dal 2013. Segnala peraltro che gli oneri a regime per i professori assunti

nel 2011 sono stati valutati in 78 milioni di euro, che vanno perciò scontati dalle somme stanziate per gli anni successivi. Per il 2012 residuano pertanto 15 milioni (9**3**-78). Gli oneri a regime del personale assunto nel 2012 sono invece valutati in 90 milioni di euro, che vanno a loro volta scontati dalle somme stanziate per gli anni successivi. Per il 2013 sono pertanto disponibili 0,83 milioni (per la quota parte, pari a due dodicesimi) e 5 milioni di euro a regime (173-78-90).

Richiama poi il parere che l'anno scorso la Commissione rese sui criteri per il riparto delle risorse relative al 2011, evidenziando che ora sono in esame i criteri per il riparto 2012, a cui è stato accorpato quello 2013. In proposito, sottolinea una importante differenza: le risorse 2011 furono ripartite escludendo dal finanziamento le università che avessero sforato il rapporto, allora vigente, del 90 per cento fra contributo dello Stato e spese per il personale. Fa presente tuttavia che nel decreto-legge «milleproroghe» del dicembre 2011 fu inserita una norma secondo cui le risorse devono essere distribuite a tutte le università, senza esclusione alcuna, e che l'eventuale scostamento dai parametri di virtuosità deve essere preso in considerazione solo ai fini della graduazione del finanziamento. Ciò, anche al fine di perequare le esclusioni disposte in occasione del riparto 2011. Chiarisce perciò che, in base all'articolo 1 dell'atto in esame, per il 2012 sono ammesse al beneficio tutte le istituzioni universitarie, assicurando a ciascuna una quota fissa corrispondente al costo medio di 1 posto di professore di seconda fascia.

Precisa poi che tale primo criterio è integrato con un secondo criterio, in base al quale le università sono distinte a secondo che concorrano o meno alla quota premiale del FFO. Per le università statali che concorrono alla quota premiale, prosegue il relatore, si prevede che il Ministero ripartisca le risorse in misura proporzionale al peso (rispetto al sistema universitario) della rispettiva quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario per l'anno 2012, secondo un modello riportato in allegato allo schema di riparto.

Specifica altresì che, al fine di ottemperare al principio di perequazione imposto dal summenzionato decreto «milleproroghe» 2011, per quelle 16 università che furono escluse dal riparto 2011 in quanto avevano superato il limite massimo di spesa consentito per il personale, l'entità delle risorse attribuibili in base al peso della rispettiva quota premiale del FF0 per il 2012 è moltiplicata per un coefficiente pari a 1,5.

Sottolinea inoltre che per quelle università, come ad esempio le università per stranieri e gli Istituti ad ordinamento speciale, che non partecipano al riparto della quota premiale del FFO, si prevede un criterio specifico, basato sul peso del FFO consolidabile per il 2012 di ciascuna istituzione.

Rileva indi che per graduare il finanziamento in base alla distanza della spesa per il personale e della spesa per indebitamento dal nuovo limite massimo consentito, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 49 del 2012, come disposto dal predetto decreto «milleproroghe», si introduce un indicatore calcolato rapportando all'82 per cento di tutte le entrate

(costituite dalla somma di tutti i contributi statali per il funzionamento assegnati nello stesso anno e delle tasse, soprattasse e contributi universitari al netto delle restituzioni e rimborsi e delle spese per fitti passivi) le spese complessive di personale e per oneri di ammortamento mutui in corso di restituzione.

Puntualizza in particolare che i valori ottenuti applicando il criterio premiale previsto per le università statali che partecipano alla quota premiale ovvero il criterio del peso FFO per le istituzioni universitarie che non partecipano alla predetta quota premiale sono rispettivamente moltiplicati per un numero pari al rapporto sopra descritto; ricorda peraltro che un valore di tale rapporto pari o superiore a 1 sta ad indicare una situazione in cui la combinazione tra spese di personale e spese indebitamento dell'ateneo rientra entro i limiti di sostenibilità, mentre un valore inferiore a 1 sta ad indicare una situazione non virtuosa. Al fine di contenere la graduazione derivante dall'applicazione di tale rapporto come coefficiente moltiplicativo, è stato comunque previsto che, nel caso in cui il rapporto risulti superiore a 1,5, esso sia contenuto entro tale valore massimo.

Il relatore dà indi conto dei criteri relativi al 2013 (articolo 2), in base ai quali, analogamente a quanto previsto per il riparto della quota 2012, per le università statali che concorrono alla quota premiale del FFO le risorse sono assegnate in misura proporzionale al peso (rispetto al sistema universitario) della rispettiva quota premiale per l'anno precedente (2012), secondo il modello riportato nell'allegato al decreto, mentre per quelle istituzioni che non concorrono alla quota premiale le risorse sono distribuite in misura proporzionale al peso del rispettivo FFO consolidabile 2012.

Fa notare inoltre che anche per il riparto della quota 2013 si prevede, quale ulteriore criterio per graduare le risorse, il rapporto dell'82 per cento tra le entrate complessive a copertura delle spese di personale e indebitamento e, appunto, le spese a carico dell'ateneo per personale e indebitamento. Registra invece l'assenza per il 2013 di interventi di perequazione, in quanto nel 2012 tutte le università avranno usufruito delle relative risorse.

Illustrando l'articolo 3 sull'utilizzo da parte delle università delle risorse assegnate, rileva che, in conformità a quanto stabilito dalla legge n. 240 del 2010, le università dovranno impiegare le risorse assegnate esclusivamente per la chiamata di professori di seconda fascia secondo le nuove procedure introdotte dalla medesima legge. Inoltre, in virtù della modifica all'art. 29, comma 9, della citata legge n. 240, intervenuta successivamente al riparto della quota 2011 (ad opera dell'articolo 49, comma 1, lettera *n)*, n. 2, del decreto-legge n. 5 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 2012), l'utilizzo di tali risorse è consentito anche per la chiamata diretta di studiosi, ferma restando l'esclusiva destinazione delle stesse alla copertura di posti di professore di seconda fascia. Evidenzia pertanto che le istituzioni universitarie potranno procedere alla chiamata di studiosi in possesso dell'abilitazione secondo il

procedimento di cui all'articolo 18 della legge n. 240, al quale possono partecipare anche i professori di seconda fascia già in servizio e gli studiosi stabilmente impegnati all'estero.

Sottolinea altresì che esse potranno utilizzare la procedura di cui all'articolo 24, comma 6, che, nelle more dell'entrata a regime del secondo canale di reclutamento (inquadramento dei ricercatori a tempo determinato, titolari del secondo contratto e in possesso dell'abilitazione, nel ruolo degli associati), consente la chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia di ricercatori a tempo indeterminato in servizio nell'università medesima, sempre che abbiano conseguito la prevista abilitazione nazionale.

Riferisce infine che gli atenei potranno utilizzare la procedura di chiamata diretta di studiosi stabilmente impegnati all'estero in attività di ricerca o insegnamento a livello universitario da almeno un triennio, che ricoprono una posizione accademica equipollente in istituzioni universitarie o di ricerca estere, ovvero che abbiano già svolto per chiamata diretta autorizzata dal Ministero, nell'ambito del programma di rientro dei cervelli, un periodo di almeno tre anni di ricerca e di docenza nelle università italiane e conseguito risultati scientifici congrui rispetto al posto per il quale ne viene proposta la chiamata, ovvero di studiosi che siano risultati vincitori nell'ambito di specifici programmi di ricerca di alta qualificazione.

Pone poi in luce la norma che equipara, ai fini della chiamata, l'idoneità conseguita all'esito di procedure di valutazione comparativa bandite secondo l'ordinamento previgente alla riforma (comma 2), segnalando inoltre che al comma 3 viene ribadito quanto previsto dall'articolo 18, comma 4, della legge n. 240, secondo cui almeno 1/5 delle risorse attribuite a ciascun ateneo deve essere utilizzato per la chiamata di soggetti esterni all'ateneo che ha bandito la procedura nei tre anni precedenti alla stessa.

Descrive indi il comma 4, secondo cui, nel rispetto del limite delle risorse assegnate in applicazione del presente decreto, le eventuali economie che dovessero realizzarsi in un ateneo a seguito di uscita di un docente (ricercatore o professore di II fascia) chiamato a ricoprire il ruolo di professore di II fascia presso altro ateneo, restano integralmente nella disponibilità dell'ateneo cedente. Tali risorse dovranno essere destinate all'assunzione di professori di seconda fascia, anche in deroga alle percentuali di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 49 del 2012. Al riguardo egli manifesta tuttavia perplessità, paventando che la suddetta disposizione possa configurare una lesione dell'autonomia universitaria.

Il relatore rimarca successivamente che la quota parte di 15 milioni di euro per l'anno 2012 ed il relativo importo di 90 milioni di euro a regime nonché la quota parte di 0,83 milioni di euro per l'anno 2013 ed il relativo importo di 5 milioni a regime si configurano come limiti di spesa; pertanto, ciascuna università potrà procedere alla chiamata di professori di seconda fascia, nei limiti delle risorse assegnate. Al riguardo, precisa che le risorse saranno assegnate previa trasformazione in termini di «Punti Or-

ganico (PO)» in modo da tenere conto, nel medio-lungo termine, del costo medio della persona assunta. Rammenta peraltro che il valore medio di 1 Punto Organico corrisponde al costo medio nazionale di 1 Professore di I fascia (euro 120.151) e che i restanti valori sono pertanto pari a: 1 Professore di II fascia = 0.7 PO (euro 84.106), 1 Ricercatore = 0,5 PO (euro 60.076). Tenuto conto di ciò, pone l'accento sul fatto che il piano straordinario 2012 si traduce in una assegnazione in termini di Punti Organico pari, a regime, a circa 749 Punti Organico (' 90.000.000/' 120.151), cui si aggiungono 41,7 Punti Organico del piano straordinario 2013 (' 5.000.000/ ' 120.151). Afferma dunque che il numero delle unità di personale che potranno essere assunte con le risorse disponibili varia evidentemente a seconda del numero delle chiamate di personale già in servizio nell'ateneo ovvero di nuova assunzione.

Ricorda al riguardo che l'articolo 24, comma 6, della legge n. 240 del 2010 riconosce alle università la facoltà di utilizzare fino alla metà delle risorse equivalenti a quelle necessarie per coprire i posti disponibili di professore di ruolo, anche di seconda fascia, per la chiamata di ricercatori a tempo indeterminato in servizio nell'università medesima, che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica di cui all'articolo 16 della medesima legge.

Ai fini della quantificazione delle risorse da utilizzare per le assunzioni di cui al decreto in esame – prosegue il relatore – il relativo onere viene computato in termini differenziali nel caso in cui un ateneo chiami nella qualifica di professore associato un soggetto già in servizio a tempo indeterminato presso lo stesso ateneo. Diversamente, nel caso in cui il soggetto provenga da un altro ateneo il relativo onere grava interamente sulle predette risorse.

Tenuto conto degli indicatori illustrati e stimando che le risorse siano utilizzate dagli atenei per il 30 per cento per assunzioni di personale da altri atenei o dall'esterno e per il 70 per cento per l'assunzione di ricercatori già appartenenti ai ruoli dell'ateneo, il Governo stima complessivamente a regime un reclutamento di circa 3.100 professori di II fascia.

Per quanto concerne l'incidenza delle assunzioni effettuate con le risorse del piano in esame sul *turn over* del personale universitario, puntualizza che, in conformità a quanto previsto dalla legge di stabilità per il 2011, l'intervento straordinario si pone al di fuori dei vincoli imposti dall'articolo 66, comma 13, del decreto-legge n. 112 del 2008. Tutto questo anche tenuto conto del mutato quadro normativo a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 95 del 2012 *(spending review)*, che ha previsto una percentuale di *turn over* più bassa (20 anziché 50 per cento). Fa presente pertanto che le risorse liberate dal passaggio di personale universitario nel ruolo di professore di seconda fascia, indipendentemente dal fatto che lo stesso appartenga o meno all'università che effettua la chiamata, non sono computabili ai fini del calcolo della spesa consentita per il *turn over* e, qualora il soggetto sia chiamato nei ruoli di altra università, restano nelle disponibilità dell'ateneo presso cui prestava servizio. Di conseguenza, nel caso in cui un ateneo chiami nella qualifica di professore

associato un soggetto già in servizio a tempo indeterminato presso lo stesso ateneo, il relativo onere viene computato in modo differenziale e la differenza è finanziata con le risorse attribuite a valere sul piano straordinario. Di contro, nel caso in cui un ateneo chiami un soggetto già in servizio presso un altro ateneo, il relativo onere grava totalmente sulle risorse attribuite all'ateneo che procede alla chiamata, a valere sul piano straordinario, e l'uscita del chiamato genera economie da cessazione per l'ateneo di provenienza.

Invita infine a focalizzare l'attenzione sul fatto che l'anno scorso, in occasione dell'esame dei criteri adottati per il riparto 2011, furono sollevate alcune perplessità circa i parametri contenuti nell'allegato allo schema di decreto e il Direttore generale per l'università fu chiamato in audizione per fornire chiarimenti. Ritiene dunque opportuno valutare se analoga esigenza sia avvertita anche quest'anno, anche se il provvedimento è evidentemente molto urgente e lo stesso ministro Profumo, nella lettera con cui ha sottoposto l'atto al parere delle Camere, ha evidenziato le forti attese del mondo accademico. A tali necessità, il relatore aggiunge conclusivamente la considerazione dell'imminente termine della legislatura. Ritiene comunque preferibile che la Commissione concluda l'esame dell'atto in titolo con l'espressione di un parere, onde consegnare al Governo il proprio orientamento, eventualmente con la considerazione critica da lui manifestata circa l'articolo 3, comma 4.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE ALTRE SEDUTE DELLA SETTIMANA

Il PRESIDENTE comunica che, in considerazione dei lavori dell'Assemblea, le sedute già convocate per domani, mercoledì 12 dicembre, alle ore 8,30 e 14,30, e per giovedì 13 dicembre, alle ore 8,30, non avranno più luogo.

Prende atto la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che la riunione dell'Ufficio di Presidenza, convocata per domani mercoledì 12 dicembre al termine della seduta pomeridiana, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 926

La 7ª Commissione,

premesso che il patrimonio storico-artistico del nostro Paese è di assoluto pregio e può risultare di grande utilità verificarne lo stato di manutenzione in un rapporto sinergico tra pubblico e privato;

considerato che:

– l'articolo 114 del Codice dei beni culturali e del paesaggio disciplina la fissazione di livelli minimi uniformi di qualità delle attività di valorizzazione sui beni di pertinenza pubblica, che devono evidentemente essere rispettati anche dai soggetti che hanno la gestione dei beni medesimi;

– detto obiettivo, pienamente condiviso a livello internazionale, si può tradurre nella certificazione di qualità della gestione del patrimonio culturale, effettuata attraverso precisi *standard*;

– tale attività dovrebbe essere svolta da soggetti indipendenti rispetto al gestore del bene, in modo da assicurare la terzietà nel giudizio; in quest'ottica, esistono delle Agenzie internazionali (come, ad esempio, *Herity International)* che si propongono lo scopo di monitorare lo stato dei beni culturali, anche per offrire ai fruitori informazioni dettagliate sull'opera oggetto di visita;

tenuto conto che:

– il Ministero per i beni e le attività culturali potrebbe avere un ruolo fondamentale in questo processo attraverso, in primo luogo, l'individuazione dei soggetti idonei a svolgere i compiti di accreditamento e, in seconda battuta, la stipula di accordi specifici, onde poter usufruire dei risultati della valutazione;

– non si tratta di un aggravio burocratico, né di una sovrapposizione di funzioni, dato che l'obiettivo è quello di fornire al pubblico una informazione dettagliata circa il bene che si accinge a visitare, incoraggiando i gestori dei beni a conservarli e valorizzarli nel modo migliore;

– un simile sistema, qualora fosse potenziato dal Ministero per i beni culturali, permetterebbe di fotografare la condizione di conservazione di ciascun bene e di adottare di conseguenza i provvedimenti che potrebbero migliorarne la valorizzazione, finalizzando le risorse disponibili in maniera mirata;

– i costi di tale attività sarebbero evidentemente a carico delle ordinarie dotazioni di bilancio del Ministero senza oneri aggiuntivi per lo Stato;

valutati favorevolmente i vantaggi di questo processo, in termini di:

– innalzamento della qualità della gestione;

– supporto all'azione dei gestori;

– riduzione della spesa pubblica per il bene monitorato, connessa ad una sua migliore manutenzione;

– miglioramento dei servizi di accoglienza;

– maggiore coinvolgimento del pubblico;

– attivazione di una emulazione positiva;

– promozione delle eccellenze;

– valutazione comparativa fra strutture che impiegano simili modalità di accertamento;

– aggiornamento costante, che consentirebbe una valutazione *in itinere* delle misure adottate;

– trasparenza nei confronti della collettività in virtù di giudizi indipendenti sullo stato del bene, tenuto conto che i monumenti, i musei, i siti archeologici sono opere destinate al godimento collettivo;

preso atto con favore che numerose iniziative di tal genere sono già state avviate su un numero limitato di beni, ma potrebbero essere estese al fine di comprendere le specificità dell'immenso patrimonio culturale italiano, stimolandone una migliore valorizzazione;

considerato altresì che esistono numerosi soggetti della società civile i quali, animati da finalità di interesse comune, intendono contribuire alla salvaguardia dei beni culturali, previo riconoscimento da parte dell'Esecutivo;

impegna il Governo:

1. a incentivare il processo di certificazione dei beni culturali, attraverso un'estensione delle convenzioni con gli organismi che svolgono tale attività, nella prospettiva di un miglioramento tanto nella tutela quanto nella valorizzazione dei beni, anche al fine di disporre di informazioni dettagliate sulla gestione e sulla effettiva fruizione da parte dei cittadini;

2. a monitorare l'azione dei soggetti che partecipano alla valorizzazione dei beni culturali, valutando anche la possibilità di un eventuale accreditamento al fine di attribuire loro un giusto riconoscimento per la meritoria attività di supporto da essi svolta.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 926 (Doc. XXIV, N. 51)

La 7ª Commissione,

premesso che il patrimonio storico-artistico del nostro Paese è di assoluto pregio e può risultare di grande utilità verificarne lo stato di conservazione in un rapporto sinergico tra pubblico e privato;

considerato che:

– l'articolo 114 del Codice dei beni culturali e del paesaggio disciplina la fissazione di livelli minimi uniformi di qualità delle attività di valorizzazione sui beni di pertinenza pubblica, che devono evidentemente essere rispettati anche dai soggetti che hanno la gestione dei beni medesimi;

– detto obiettivo, pienamente condiviso a livello internazionale, si può tradurre nella certificazione di qualità della gestione del patrimonio culturale, effettuata attraverso precisi *standard*;

– tale attività dovrebbe essere svolta da soggetti indipendenti rispetto al gestore del bene, in modo da assicurare la terzietà nel giudizio; in quest'ottica, esistono delle Agenzie internazionali (come, ad esempio, *Herity International)* che si propongono lo scopo di monitorare lo stato dei beni culturali, anche per offrire ai fruitori informazioni dettagliate sull'opera oggetto di visita;

tenuto conto che:

– il Ministero per i beni e le attività culturali potrebbe avere un ruolo fondamentale in questo processo attraverso, in primo luogo, l'individuazione dei soggetti idonei a svolgere i compiti di accreditamento e, in seconda battuta, la stipula di accordi specifici, onde poter usufruire dei risultati della valutazione;

– non si tratta di un aggravio burocratico, né di una sovrapposizione di funzioni, dato che l'obiettivo è quello di fornire al pubblico una informazione dettagliata circa il bene che si accinge a visitare, incoraggiando i gestori dei beni a conservarli e valorizzarli nel modo migliore;

– un simile sistema, qualora fosse sviluppato dal Ministero per i beni culturali, permetterebbe di fotografare la condizione di conservazione di ciascun bene e di adottare di conseguenza i provvedimenti che potrebbero migliorarne la valorizzazione, finalizzando le risorse disponibili in maniera mirata;

– i costi di tale attività sarebbero evidentemente a carico delle ordinarie dotazioni di bilancio del Ministero senza oneri aggiuntivi per lo Stato;

valutati favorevolmente i vantaggi di questo processo, in termini di:

– innalzamento della qualità della gestione;

– supporto all'azione dei gestori;

– riduzione della spesa pubblica per il bene monitorato, connessa ad una sua migliore manutenzione;

– miglioramento dei servizi di accoglienza;

– maggiore coinvolgimento del pubblico;

– attivazione di una emulazione positiva;

– promozione delle eccellenze;

– valutazione comparativa fra strutture che impiegano simili modalità di accertamento;

– aggiornamento costante, che consentirebbe una valutazione *in itinere* delle misure adottate;

– trasparenza nei confronti della collettività in virtù di giudizi indipendenti sullo stato del bene, tenuto conto che i monumenti, i musei, i siti archeologici sono opere destinate al godimento collettivo;

preso atto con favore che numerose iniziative di tal genere sono già state avviate su un numero limitato di beni, ma potrebbero essere estese al fine di comprendere le specificità dell'immenso patrimonio culturale italiano, stimolandone una migliore valorizzazione;

considerato altresì che esistono numerosi soggetti della società civile i quali, animati da finalità di interesse comune, intendono contribuire alla salvaguardia dei beni culturali, previo riconoscimento da parte dell'Esecutivo;

impegna il Governo:

1. a incentivare il processo di certificazione dello stato di conservazione dei beni culturali, attraverso un'estensione delle convenzioni con gli organismi che svolgono tale attività, nella prospettiva di un miglioramento tanto nella tutela quanto nella valorizzazione dei beni, anche al fine di disporre di informazioni dettagliate sulla gestione e sulla effettiva fruizione da parte dei cittadini;

2. a monitorare l'azione dei soggetti che partecipano alla valorizzazione dei beni culturali, valutando anche la possibilità di un eventuale accreditamento al fine di attribuire loro un giusto riconoscimento per la meritoria attività di supporto da essi svolta.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Martedì 11 dicembre 2012

Plenaria

363ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Catania.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice PIGNEDOLI *(PD)* sottolinea l'opportunità che il Ministro riferisca alla Commissione in merito ai recenti eventi di cronaca relativi al Dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA propone di convocare, al termine della seduta odierna, un'audizione informale del ministro Catania, in merito agli eventi di cronaca citati dalla senatrice Pignedoli.

Conviene la Commissione su tale proposta.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sul *budget* comunitario destinato all'agricoltura e sui disimpegni dei finanziamenti dell'Unione europea

Dopo che il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ha rivolto un indirizzo di saluto all'audito, il ministro CATANIA fa presente che il Consiglio europeo non ha ancora assunto decisioni definitive sui profili inerenti al *budget* comunitario.

Rispetto alla proposta iniziale sono state successivamente prospettate varie soluzioni di compromesso, tutte basate su una riduzione della spesa agricola non solo rispetto a quella attualmente prevista, ma anche rispetto a quella oggetto della proposta preliminarmente formulata dalla Commissione europea.

Il Governo italiano non condivide tale approccio, ritenendo inopportuna la riduzione del *budget* agricolo comunitario e considerando altresì incongrui i criteri di ripartizione di tali risorse prospettati.

Nell'ultima soluzione di compromesso emersa in sede comunitaria è stata prefigurata l'attribuzione di una dotazione aggiuntiva a beneficio dell'Italia, relativamente allo sviluppo rurale, per un ammontare pari ad un miliardo di euro. Tale modulo non risulta pienamente soddisfacente per l'Italia, ma costituisce comunque uno *step* ulteriore nell'ambito del negoziato in corso, per il quale le istituzioni comunitarie ipotizzano una continuazione nel mese di febbraio.

Riguardo ai profili attinenti ai finanziamenti dell'Unione europea destinati allo sviluppo rurale, evidenzia che il pericolo di disimpegno automatico di tali risorse riguarda solo talune Regioni, prospettando tuttavia la concreta possibilità di scongiurare tali rischi per l'anno in corso. Precisa poi che la quota comunitaria a rischio ammonta complessivamente a 293 milioni di euro.

La senatrice MONGIELLO *(PD)* si sofferma sugli aspetti inerenti al rischio di disimpegno automatico dei finanziamenti comunitari, sottolineando che tale pericolo si concentra soprattutto su talune Regioni meridionali.

In tali aree territoriali le difficoltà di accesso al credito per le aziende agricole costituiscono un ostacolo rilevante per l'utilizzo dei finanziamenti comunitari. Tali difficoltà sono ascrivibili innanzitutto al mancato rispetto delle regole da parte dell'Associazione bancaria italiana (ABI) e, in secondo luogo, alla mancanza dei provvedimenti attuativi relativamente all'attività di ISMEA.

L'oratrice conclude il proprio intervento sottolineando l'esigenza di creare le condizioni atte a prevenire i pericoli di disimpegno per l'anno 2013, evidenziando che a fronte di una futura riduzione – peraltro del tutto inopportuna – del *budget* comunitario destinato all'agricoltura, sarebbe paradossale il rischio per talune regioni di perdere i finanziamenti europei attraverso il meccanismo dei disimpegni automatici.

Il senatore SANCIU *(PdL)* esprime preoccupazione per le difficoltà che caratterizzano il negoziato sul *budget* comunitario, ascrivibili soprattutto alle posizioni assunte dal Regno Unito e dalla Germania.

Tale approccio non tiene in alcun modo conto della valenza strategica del comparto primario, funzionale al superamento dell'attuale crisi economica.

Chiede infine al Ministro di chiarire se la quota aggiuntiva destinata all'Italia, pari a un miliardo, riguardi una singola annualità o, viceversa, se sia spalmata sull'intero periodo di riferimento ed altresì di fornire precisazioni in merito alla situazione riscontrabile nella regione Sardegna.

Il senatore VALLARDI *(LNP)*, dopo aver sottolineato l'importanza del settore agricolo – che costituisce una vera e propria forza trainante per l'economia del Paese – esprime l'auspicio che l'impegno profuso dal Governo nelle sedi comunitarie sia più deciso e più efficace, nella prospettiva di superare tutte le criticità riscontrabili riguardo al negoziato sul *budget* comunitario destinato all'agricoltura.

Prospetta infine l'esigenza che il ministro Catania proceda all'emanazione dei decreti attuativi previsti dalla legge n. 4 del 2011, in materia di etichettatura dei prodotti alimentari.

Il ministro CATANIA, in risposta ai quesiti posti dai commissari, chiarisce che la quota aggiuntiva destinata all'Italia, pari a un miliardo, inerisce all'intero periodo di riferimento e non, quindi, ad una singola annualità.

Relativamente alla questione inerente al rischio di disimpegno dei finanziamenti comunitari destinati all'agricoltura, manifesta ottimismo rispetto alla possibilità di risolvere tale nodo problematico relativamente all'anno in corso. Tale rischio peraltro si riproporrà nell'anno 2013 e cresceranno altresì le difficoltà nel fronteggiare lo stesso.

Le misure atte a prevenire tali pericoli vanno incentrate sul miglioramento della qualità della programmazione regionale, come pure sulla prospettazione di un regime di credito agrario specializzato.

Riguardo al negoziato sul bilancio comunitario, ribadisce l'impegno del Governo finalizzato a superare le criticità precedentemente evidenziate, precisando comunque che la conclusione di tale trattativa potrebbe essere rinviata alla prossima legislatura, alla luce della tempistica fissata in sede europea.

Relativamente alle questioni sollevate dal senatore Vallardi in merito ai decreti attuativi previsti dalla legge n. 4 del 2011 – in materia di eti-

chettatura dei prodotti alimentari – fa presente che è stato recentemente adottato un decreto relativamente al latte non pastorizzato, già trasmesso alla Commissione europea. È altresì in fase di predisposizione un decreto attuativo relativo alle carni conservate.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che, al termine della seduta odierna, è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per l'audizione informale del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sui recenti eventi di cronaca che hanno riguardato il proprio Dicastero.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 193

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Orario: dalle ore 15,40 alle ore 15,50

AUDIZIONE INFORMALE DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI SUI RECENTI EVENTI DI CRONACA CHE HANNO RIGUARDATO IL PROPRIO DICASTERO

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Martedì 11 dicembre 2012

Plenaria

356ª Seduta

Presidenza del Presidente
CURSI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Vari.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 2 e 2-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tab. 3 e 3-*bis*)** Stato di previsione del Ministero per lo sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

(3584) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole sulle Tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole sulle Tabelle 3 e 3-*bis*, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

Il presidente CURSI dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio, per le parti di competenza della Commissione. Ricorda che l'esame congiunto, in sede consultiva, dei disegni di legge finanziari si concluderà con la votazione di due rapporti: uno riguardante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e le connesse parti del disegno di legge di stabilità; l'altro, lo stato di previsione del Ministero dell'econo-

mia e delle finanze, limitatamente alla missione turismo, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Passa quindi all'illustrazione del disegno di legge di stabilità, come modificato dalla Camera dei deputati, che reca numerose novità per effetto degli emendamenti approvati e di conseguenza modifica l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche per il 2013 nell'ordine di circa 2,5 miliardi di euro. Detto scostamento, pari a circa 0,15 punti percentuali di PIL, si pone tuttavia all'interno di quel margine che è stato indicato nella Nota di Aggiornamento del Documento di economia e finanza. Tra le misure maggiormente significative e di competenza della Commissione vi è l'istituzione di un fondo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la concessione di crediti alla ricerca e allo sviluppo soprattutto da parte delle PMI, nonché la riduzione del cuneo fiscale. Peraltro è espressamente previsto (articolo 1, comma 81) che, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, il Ministero dello sviluppo economico riferisca alle Commissioni parlamentari competenti in ordine all'individuazione e alla quantificazione dei trasferimenti e dei contributi di cui trattasi.

All'articolo 3 sono poi previste agevolazioni alle imprese per incrementare la produttività del lavoro; a quelle del settore assicurativo viene riconosciuta una maggiore copertura delle riserve matematiche attraverso il credito d'imposta; alle persone fisiche che svolgono attività commerciali, atti o professioni senza avere dipendenti è concessa al comma 28 l'esclusione dal pagamento dell'IRAP. Un importo di 250 milioni per l'anno 2013 è stanziato altresì per interventi in conto capitale nelle regioni colpite dai fenomeni alluvionali del novembre di quest'anno.

Passando ad esaminare lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2013 (Tabella 3), si osservano spese complessive di competenza per un totale di circa 11.938 milioni di euro, che originariamente erano 13.880. Le spese in conto capitale, che assommano a 11.440 milioni, prevalgono nettamente e risultano essere il 96,3 per cento del totale complessivo, a fronte dei 489 milioni destinati alle spese correnti; le spese per il personale ammontano invece a circa 166,6 milioni di euro. Rispetto alle previsioni assestate 2012, le spese del Ministero registrano – a valle dell'esame della Camera – un incremento di quasi quattro miliardi di euro: quelle di parte corrente si riducono, mentre aumentano gli stanziamenti in conto capitale.

La missione 28 – Sviluppo e riequilibrio territoriale – assorbe gran parte della dotazione di competenza; una dotazione significativa è destinata comunque anche alla missione 11 – Competitività e sviluppo delle imprese. La missione numero 28 è gestita dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione ed è costituita dal solo programma Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate. Dei 10.316,6 milioni di euro, inizialmente previsti dal Governo, nella Nota di variazione approvata a valle dell'esame di prima lettura, ne ritroviamo tuttavia solo 8.036, a causa di un taglio netto di 2.280 milioni. Del programma fa parte il capitolo 8425, Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS, Fondo per le aree sottosviluppate).

Per quanto riguarda la missione 11 – Competitività e sviluppo delle imprese – quasi interamente gestita, nell'ambito del Ministero dello sviluppo ecoomico, dal Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, per il 2013 risultano assegnate risorse pari a 3.075 milioni, ripartite tra 3 programmi: il primo concerne regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetti industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale, destinatarie per il 2013 di 2.807 milioni, con un incremento di 354 milioni rispetto ai 2.452 milioni previsti nel bilancio in entrata alla Camera. A proposito di proprietà industriale, il Presidente ricorda che quest'oggi il Parlamento europeo è chiamato a votare sul tema dell'istituzione del brevetto europeo, strumento al quale il Governo italiano non ha inteso aderire a causa della resistenza a prevedere la lingua italiana tra quelle in cui dovrà essere redatto. Tale scelta, legata evidentemente a motivi di identità culturale, viene vissuta con preoccupazione dalle imprese italiane per il fatto che rappresenterà per loro un'ulteriore spesa anziché un risparmio e una tutela agli sforzi compiuti per l'innovazione. Proseguendo nell'esposizione del primo programma, nell'ambito delle spese per Investimenti – spese in conto capitale – dello stesso programma, i più consistenti stanziamenti riguardano il capitolo 7421 (Interventi agevolativi per il settore aeronautico), con 1.513,6 milioni di competenza per il 2013, incrementati di 75 milioni rispetto alle previsioni assestate del 2012. Sempre per il settore aeronautico, si segnala il capitolo 7420 (Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese), con 404,6 milioni di competenza per il 2013: tale capitolo è esposto in tabella E della legge di stabilità, con un rifinanziamento di 40 milioni per il 2013, di 80 milioni per il 2014 e di 120 milioni per il 2015.

Il secondo programma riguarda: promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento cooperativo con 7,1 milioni per il 2013 e a tal proposito rileva che rispetto ai 5,9 milioni del bilancio in entrata alla Camera, la Nota di variazioni ha incrementato la cifra di circa 1,2 milioni.

Il terzo programma riguarda l'incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione con 48,6 milioni (rispetto ai 47,7 milioni del bilancio in entrata alla Camera, la Nota di variazioni ha diminuito di oltre un milione).

La consistenza dei residui passivi presunti al 1º gennaio 2013 è stimata in 8.017,9 milioni di euro, di cui 180,7 milioni relativi a spese di parte corrente, 7.837,2 milioni per spese di conto capitale. Rispetto al volume di residui passivi di pertinenza del Ministero in essere al 1º gennaio 2012 (9.075,6 milioni di euro), si registra una diminuzione di 1.057,7 milioni di euro. I residui riguardano prevalentemente le spese in conto capitale (7.837,2 milioni), rispetto alle spese correnti (180,7 milioni di residui). La maggior formazione si registra sui capitoli della missione «Sviluppo e riequilibrio territoriale» (7.124,6 milioni di residui) e sulla missione «Competitività e sviluppo delle imprese» (680 milioni di euro di residui). L'autorizzazione di cassa, che costituisce il limite massimo entro il quale l'amministrazione è autorizzata ad effettuare pagamenti, nelle previ-

sioni di bilancio per il 2013 risulta di 13.156,4 milioni di euro, di cui 12.588,6 milioni per il conto capitale. La massa spendibile, ossia la somma del totale dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza, per il 2013 ammonta a 21.898,5 milioni. Il coefficiente di realizzazione, vale a dire il parametro presuntivo, dato dal rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile, che consente di stimare l'effettiva capacità di spesa del Ministero, risulta pari a circa il 60 per cento.

Propone quindi di approvare un rapporto favorevole sulle Tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle Tabelle 3 e 3-*bis,* nonché sulle correlate disposizioni del disegno di legge di stabilità.

Il sottosegretario VARI richiama l'attenzione della Commissione su una serie di proposte emendative all'esame della Commissione bilancio e che, a giudizio del Governo, risultano meritevoli di attenzione. Si tratta, in particolare, di alcune proposte volte a prevedere un regime fiscale agevolato per le emittenti televisive locali che abbiano volontariamente rilasciato delle frequenze di cui al decreto del Ministero dello sviluppo economico 23 gennaio 2012, nonché di alcune proposte in materia di microcredito che mirano a garantire il regolare svolgimento delle attività di natura istituzionale della Direzione per la politica industriale e della Direzione per la lotta alla contraffazione.

Il relatore CURSI *(PdL)* auspica che la Commissione di merito possa condividere le osservazioni svolte dal rappresentante del Governo, approvando le proposte emendative richiamate dal sottosegretario Vari.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione, con distinte votazioni, approva quindi i rapporti favorevoli proposti dal relatore Cursi.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta della Commissione già convocata per le ore 14,30 di domani, mercoledì 12 dicembre 2012, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 14,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 11 dicembre 2012

Plenaria

374ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIULIANO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Regione Puglia, l'onorevole Nichi Vendola, presidente, accompagnato dal dottor Lorenzo Nicastro, assessore alla qualità dell'ambiente, dall'avvocato Davide Pellegrino, capo di gabinetto, e dall'ingegner Antonello Antonicelli, direttore area ambiente.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIULIANO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte altresì che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle conseguenze occupazionali derivanti dagli effetti della crisi economico-finanziaria: audizione del Presidente e dell'Assessore alla qualità dell'ambiente della Regione Puglia

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 20 novembre scorso.

Il presidente VENDOLA rappresenta il punto di vita della Regione Puglia sulla vicenda dell'ILVA di Taranto. Rievoca la storia dello stabilimento, fin dalla creazione dell'Italsider, industria di Stato nata in un'epoca storica in cui il tema predominante era quello dell'occupazione, intesa come poderosa occasione di sviluppo che la grande industria può determinare per il territorio. Tutto il contorno dei centri produttivi sorti a Taranto, dal porto, alle infrastrutture, alle direttrici di sviluppo, risentono in modo sensibile della presenza del siderurgico in città. A metà degli Anni Novanta, l'azienda, privatizzata ed acquistata dalla famiglia Riva e divenuta ILVA, fu al centro di un periodo di grande floridezza economica, produttiva ed occupazionale. Il Presidente ripercorre quindi le vicende che hanno condotto dalla prima dichiarazione di Stato di crisi ambientale, risalente al 1990, alla raccolta dei primi dati sulle emissioni inquinanti in aria ed in acqua, inventariate nel Registro INES, risalente al 2001, precisando che tali dati non risultavano comunque da monitoraggi e verifiche, ma erano estratti da dichiarazioni presentate dalla stessa ILVA. Evidenzia quindi i primi interventi istituzionali, per effetto di un Atto di intesa sottoscritto nel 2003 tra ILVA, Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comuni di Taranto e di Statte e organizzazioni sindacali, aventi ad oggetto interventi per il miglioramento dell'impatto ambientale dello stabilimento ILVA. Sottolinea poi che la prima campagna di monitoraggio sulle emissioni di diossine e sui microinquinanti organici, avviata nel 2007; venne affidata alla multinazionale SGS e le analisi di laboratorio al Consorzio INCA di Porto Marghera, non disponendo all'epoca le istituzioni regionali di idonee strumentazioni. Si sofferma quindi sull'accordo di programma sottoscritto nel 2008 tra le istituzioni centrali e locali competenti e i maggiori gestori insediati nell'area industriale di Taranto e Statte, con lo scopo di garantire una valutazione unitaria integrata, finalizzata al rilascio delle singole AIA. Risale allo stesso l'anno l'istituzione del Registro Tumori Puglia, l'unico in Italia a garantire la copertura dell'intero territorio regionale. Dopo aver ricordato le iniziative della Regione e del Governo assunte tra il 2009 e il 2011, dà conto dei passaggi istituzionali fondamentali svoltisi nell'anno in corso, ponendo in risalto l'implementazione a Taranto di un Centro salute ambiente, finanziato dalla Regione Puglia. Evidenzia poi che l'ILVA, che fino a pochi anni fa rappresentava l'icona della incidentalità sul lavoro, si è recentemente dotata di un ambulatorio INAIL. Infine, ribadisce che, ferma restando la necessità di difendere un polo produttivo così rilevante, la vicenda giudiziaria ha contribuito a scolpire il

principio della primazia del bene della salute; i fatti recenti hanno sostanzialmente scoperchiato una realtà che, per ragioni prevalentemente culturali, è stata negli anni oggetto di omertà anche di tipo istituzionale.

Il presidente GIULIANO ringrazia il presidente Vendola per l'ampia esposizione e sottolinea che nel corso delle audizioni già svolte sono emerse posizioni spesso contrastanti financo sui dati riguardanti le emissioni nocive. La delicatezza del tema lo aveva spinto a chiedere un intervento di chiarimento definitivo in Aula da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri. In considerazione della specifica competenza della Commissione, chiede al Presidente di voler evidenziare, in sede di replica, quali ritenga possano essere le conseguenze specificamente occupazionali a fronte della disastrosa situazione da lui rappresentata.

Il presidente VENDOLA interloquisce brevemente per precisare che ogni affermazione da lui effettuata è documentabile, in quanto basata su atti ufficiali.

Il senatore PASSONI *(PD)* chiede l'opinione del presidente Vendola in ordine alla conversione del decreto-legge n. 207, riguardante la crisi degli stabilimenti industriali di interesse nazionale. Gli domanda altresì, più in generale, se ritenga componibile il confronto fra Magistratura e responsabilità politica, in una condizione nella quale il tema centrale è rappresentato dalle modalità con le quali rendere compatibili due diritti costituzionalmente garantiti e inalienabili, quali quelli all'occupazione e alla salute.

La senatrice POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* dissente dalla ricostruzione delle vicende effettuata dal presidente Vendola, che sembra individuare solo negli ultimi anni di vita istituzionale della Regione quelli ai quali riferire iniziative concrete. Nel segnalare che la competenza della Commissione avrebbe richiesto una maggiore accentuazione dei profili di emergenza occupazionale, domanda quali iniziative la Regione intenda assumere, ad esempio, sul tema del lavoro in agricoltura o per il sostegno al settore della mitilicoltura e, più in generale, se sia stato predisposto un piano di riconversione occupazionale. Domanda infine per quali ragioni si sia deciso di istituire un Centro salute ambiente, con un così congruo finanziamento, a fronte di un'offerta di collaborazione a titolo gratuito da parte del Dipartimento scienze biomediche e oncologia dell'Università di Bari.

Il senatore CASTRO *(PdL)* ricorda che nel corso di una precedente audizione il presidente dell'ILVA Ferrante ha dichiarato di voler operare una scelta netta rispetto al passato, dismettendo l'unilateralismo nelle decisioni industriali e quelle pratiche di cattiva cittadinanza che hanno segnato nel corso degli anni la relazione tra l'azienda e la città. Domanda al presidente Vendola se intenda promuovere iniziative per edificare un

modello di *governance* integrato finalizzato alla tutela della qualità della vita nella Regione.

La senatrice SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* osserva che il citato provvedimento d'urgenza n. 207 non può che muoversi in una linea di grande sensibilità ed equilibrio tra i due diritti, alla salute e al lavoro, costituzionalmente garantiti, impattando dunque con la volontà conclamata della Magistratura di privilegiare comunque il primo dei due. Richiama quindi la delicata questione della tutela della siderurgia come asse strategico nazionale e domanda quale sia la posizione politica del presidente Vendola sul punto.

Il presidente VENDOLA sottolinea di aver cercato in ogni modo di evitare di assumere posizioni che potessero accentuare il conflitto tra i poteri dello Stato. Precisa comunque che il Presidente della Regione non è un mediatore tra ILVA imputato ed il suo giudice e che l'azienda è chiamata a chiarire che cosa intenda fare per rimuovere la cause che producono la permanenza dei reati contestati.

Il presidente GIULIANO ringrazia nuovamente il presidente Vendola e, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Martedì 11 dicembre 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 224

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Orario: dalle ore 9,10 alle ore 9,40

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL GRUPPO DI LAVORO TRANSCATHETER AORTIC VALVE IMPLANTATION (TAVI)

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 225

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Orario:dalle ore 15,35 alle ore 17,20
(sospensione dalle ore 16,35 alle ore 17,05)

AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ANESTESIA, ANALGESIA, RIANIMAZIONE E TERAPIA INTENSIVA (SIAARTI) E DEL RESPONSABILE DEL REPARTO DI TERAPIA INTENSIVA PIEDIATRICA DELLA FONDAZIONE IRCCS CÀ GRANDA – OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO DI MILANO

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Martedì 11 dicembre 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 99

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,25

AUDIZIONE INFORMALE DEL PROFESSOR MARCELLO BUIATTI, DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE, SULL'ESAME DELL'ATTO COMUNITARIO COM (2012) 576 DEFINITIVO (ACCESSO RISORSE GENETICHE)

Plenaria

396ª Seduta

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

La seduta inizia alle ore 15,30.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e la direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (n. COM (2012) 595 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Prosegue l'esame dell'atto comunitario in titolo sospeso nella seduta del 27 novembre scorso.

Il senatore FLUTTERO *(PdL)* interviene in discussione facendo presente che la Commissione europea dovrebbe valutare con maggiore concretezza le potenzialità tecniche ed economiche delle filiere dei biocarburanti da includere eventualmente nello schema del cosiddetto *quadruple counting*, allo scopo di evitare aspettative illusorie e distorsioni di mercato. Auspica inoltre un allineamento dell'attuale legislazione nazionale agli obiettivi definiti dalla proposta di direttiva in esame, valutando la possibilità di eliminare o ridimensionare le limitazioni che frenano lo sviluppo dei biocarburanti di tipo *double counting*, introdotte solo in Italia.

Il presidente D'ALÌ , pur giudicando condivisibili alcuni dei profili sottolineati dal senatore Fluttero si riserva di approfondirne i risvolti ai fini della stesura della proposta di risoluzione che sarà votata dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (n. COM (2012) 628 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: Doc. XVIII, n. 178)

Prosegue l'esame dell'atto comunitario in titolo sospeso nella seduta del 27 novembre scorso.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO *(PD)*, in qualità di relatore, illustra uno schema di risoluzione (riportato in allegato al resoconto della seduta odierna) contenente un parere motivato favorevole sulla conformità dell'atto in titolo ai principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva lo schema di risoluzione proposto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante sanzioni per la violazione delle disposizioni derivanti dal regolamento (CE) n. 842/2006 su taluni gas fluorurati ad effetto serra (n. 517)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217. Esame e rinvio)

Il senatore FLUTTERO *(PdL)*, relatore, illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, predisposto ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217 (Legge comunitaria 2010), che delega il Governo ad adottare la disciplina sanzionatoria per le violazioni degli obblighi intro-

dotti dai regolamenti comunitari pubblicati alla data della sua entrata in vigore. In particolare, il regolamento (CE) n. 842 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006, su taluni gas fluorurati ad effetto serra prevede disposizioni che hanno come obiettivo la riduzione delle emissioni dei tre gruppi di gas fluorurati ad effetto serra contemplati dal protocollo di Kyoto: gli idroflurocarburi (HFC), i perfluorocarburi (PFC) e l'esafluoruro di zolfo (SF6) utilizzati in alcune tipologie di apparecchiature e applicazioni industriali. Con il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 2012, n. 43, è stata data attuazione al citato regolamento, ad eccezione delle disposizioni di cui all'articolo 13 sulle sanzioni, per cui si rende necessaria l'adozione del provvedimento in esame. In particolare, l'articolo 1 individua il campo di applicazione, ovvero la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 842/2006 e dei successivi atti di esecuzione, attuati dal decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 2012, n. 43. L'articolo 2 precisa che, ai fini dello schema di decreto in esame, si applicano le definizioni di cui all'articolo 2 del citato regolamento n. 842 e di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 2012, n. 43. L'articolo 3 individua le sanzioni per la violazione da parte degli operatori degli obblighi in materia di contenimento delle perdite di gas fluorurati. L'articolo 4 individua le sanzioni per la violazione da parte degli operatori e delle imprese degli obblighi in materia di recupero di gas fluorurati. L'articolo 5 individua le sanzioni per la violazioni degli obblighi a carico delle imprese. L'articolo 6 specifica le sanzioni per la violazione degli obblighi in materia di trasmissione delle informazioni. L'articolo 7 contiene le sanzioni da applicare a chiunque immette in commercio i prodotti e le apparecchiature di cui all'articolo 7 del regolamento (CE) n. 1494/2007 sprovvisti di etichetta o con etichetta non conforme al formato previsto dallo stesso regolamento. L'articolo 8 individua le sanzioni per la violazione dei divieti d'uso di esafluoruro di zolfo (SF6) o di preparati a base di SF6 nella pressofusione del magnesio e per il riempimento dei pneumatici. L'articolo 9 stabilisce le sanzioni per la violazione dei divieti di immissione in commercio di prodotti e apparecchiature che contengono fluorogas elencati all'allegato II del regolamento. L'articolo 10 specifica le sanzioni da applicare alle imprese che non si iscrivono al Registro delle persone e delle imprese certificate, di cui all'articolo 13 del citato decreto n. 43 del 2012. L'articolo 11 definisce le modalità di applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie. L'articolo 12 stabilisce che i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni previste dal decreto in esame siano versate all'entrata del bilancio dello Stato. L'articolo 13 introduce una clausola di invarianza finanziaria volta a specificare che dall'esecuzione del decreto legislativo non deriveranno nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. L'articolo 14 prevede, da ultimo, disposizioni finali che indicano che alle sanzioni amministrative pecuniarie previste non si applica il pagamento in misura ridotta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal regolamento (CE) n. 1102/2008 relativo al divieto di esportazione del mercurio metallico e di taluni composti e miscele del mercurio e allo stoccaggio in sicurezza del mercurio metallico (n. 519)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217. Esame e rinvio)

Il senatore FERRANTE *(PD)*, relatore, illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, che mira ad introdurre le sanzioni per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1102/2008, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217 (Legge comunitaria 2010), la quale prevede una delega al Governo per l'adozione della disciplina sanzionatoria per le violazioni degli obblighi introdotti dai regolamenti comunitari pubblicati alla data della sua entrata in vigore. Il citato regolamento (CE) n. 1102/2008 impone, a decorrere dal 15 marzo del 2011, il divieto di esportazione dall'Unione europea del mercurio metallico e di alcuni composti del mercurio ed ha l'obiettivo di assicurare che le eccedenze di mercurio che provengono da alcuni settori particolari siano stoccate, in quanto considerate rifiuti, in maniera sicura, prima temporaneamente e poi definitivamente, al fine di evitare che vengano nuovamente immesse nell'ambiente. In particolare, l'articolo 1 definisce il campo di applicazione. L'articolo 2 stabilisce le sanzioni per chi violi il divieto di esportazione. L'articolo 3 stabilisce, al comma 1, che chi si avvale della facoltà di stoccare temporaneamente il mercurio metallico come previsto all'articolo 3, paragrafo 1, del regolamento, violando le prescrizioni di cui al paragrafo 1, lettere a) e b) e al paragrafo 2 dello stesso articolo 3, sia punito con l'arresto da sei mesi ad un anno e con l'ammenda da euro 2.600 a euro 27.000. il comma 1 dell'articolo 4 stabilisce le sanzioni da applicare per il mancato invio delle informazioni relative ai volumi, ai prezzi, ai Paesi di origine e di destinazione del mercurio metallico, sia in entrata nell'Unione sia oggetto di scambi transfrontalieri, da parte degli importatori di mercurio metallico, degli esportatori di mercurio metallico considerato rifiuto, inclusi, per quanto pertinenti, i gestori delle attività di cui all'articolo 2 del regolamento. Il comma 2 stabilisce le sanzioni da applicare ai gestori degli impianti di cloro-alcali a celle di mercurio che omettono di inviare alla Commissione europea e al Ministero dell'ambiente i dati relativi alla migliore stima del quantitativo totale di mercurio ancora in uso nei suddetti impianti, il quantitativo totale di mercurio contenuto nell'impianto di stoccaggio, il quantitativo dei residui di mercurio inviato a singoli impianti di stoccaggio temporaneo o permanente e l'ubicazione e le coordinate di tali impianti. Il comma 3 stabilisce le sanzioni da applicare ai gestori degli impianti di fonderia, di purificazione del gas naturale e di operazioni minerarie dei metalli non ferrosi che omettono di inviare i dati relativi al quantitativo di mercurio ottenuto, al quantitativo di mercurio inviato a singoli impianti di stoccaggio temporaneo o permanente, nonché l'ubicazione e le coordinate di tali impianti. Il comma 4, infine, stabilisce le sanzioni da applicare in caso in cui i dati di

cui ai commi 1, 2 e 3 siano incompleti o inesatti. Il comma 1 dell'articolo 5 stabilisce che le attività di vigilanza e di accertamento relative al rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 2 siano esercitate dall'Agenzia delle dogane. Il comma 2 stabilisce che l'attività di vigilanza e di accertamento relativa al rispetto degli obblighi di cui all'articolo 4 sia esercitata dal Ministero dell'ambiente e le relative sanzioni siano irrogate dal Prefetto, ai sensi dall'articolo 17, comma 1, della legge 24 novembre 1981, n. 689. Il comma 3 prevede che alle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal decreto non si applichi il pagamento in misura ridotta come previsto dall'articolo 16 della legge n. 689 del 1981. L'articolo 6 stabilisce che i proventi derivanti dalla irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste per la violazione delle disposizioni stabilite dal provvedimento in esame vengano versati all'entrata del bilancio dello Stato. L'articolo 7 prevede che l'applicazione del decreto non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, indicando che i soggetti pubblici interessati svolgono le attività con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Fa quindi presente che purtroppo ancora una volta l'atto recante l'introduzione delle sanzioni finalizzate ad assicurare l'osservanza di una determinata normativa sostanziale interviene alcuni anni dopo l'entrata in vigore di quella normativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore DELLA SETA *(PD)* auspica una rapida conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1820 sulle aree protette.

Il presidente D'ALÌ fa presente di aver trasmesso al Presidente del Senato la richiesta avanzata all'unanimità dalla Commissione di una riassegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 1820 e ricorda che comunque l'esame di tale proposta legislativa potrà riprendere solo una volta conclusasi la sessione di bilancio.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA SETTIMANA CORRENTE

Il presidente D'ALÌ avverte che le sedute della settimana corrente, già convocate per le ore 8,45 e 15 di domani, mercoledì 12 dicembre 2012, e per le ore 8,45 di giovedì 13 dicembre 2013, non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 16,20.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2010) 628 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ (*Doc.* XVIII, n. 178)

La 13ª Commissione permanente, esaminato l'atto comunitario (COM (2012) 628) definitivo,

valutato che la base giuridica è correttamente individuata nell'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in base al quale il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, decidono in merito alle azioni da intraprendere per realizzare le politiche dell'Unione europea in materia ambientale;

valutato che la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà in quanto l'obiettivo che essa si prefigge, vista la portata, gravità e natura transfrontaliera dei problemi ambientali da risolvere, non può essere realizzato in maniera sufficiente dai singoli Stati membri, ma può essere meglio realizzato a livello dell'Unione;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

al fine di consentire una reale individuazione dei progetti da sottoporre a VIA, appare opportuno intervenire anche sull'allegato II della direttiva 2011/92/UE dettagliando i requisiti e soprattutto le soglie quantitative relative ai vari progetti. La determinazione di questi elementi a livello europeo, da un lato, porrebbe un limite ad un approccio «caso per caso», dall'altro eviterebbe diversità di trattamento delle imprese sul territorio dell'Unione, dovuta al diverso carico di oneri amministrativi e finanziari cui rischiano di essere sottoposte in ragione delle diverse soluzioni applicative e attuative della direttiva adottate dai vari Stati membri;

si segnala la mancanza, nell'articolato della proposta di direttiva in esame, di una previsione che consenta di valutare la proporzionalità delle modalità di attuazione del monitoraggio rispetto all'obiettivo e l'impatto in termini di oneri finanziari e amministrativi per le amministrazioni e per le imprese;

si suggerisce l'introduzione di criteri direttivi di massima per individuare le ipotesi speciali di esenzione dalla VIA, individuando più che esenzioni totali delle forme semplificate ed abbreviate. Dovrebbero infatti sussistere comunque in materia di difesa e di protezione civile referenti informativi e decisionali in luogo della VIA;

all'articolo 1, comma 2, relativo alla definizione di «progetto», si propone di specificare meglio quando la demolizione di impianti ed opere si debba intendere soggetta a VIA, considerando la rimozione di opere o impianti per specifico e dettagliato motivo di beneficio per l'ambiente indicato dall'autorità responsabile come esaustiva ai fini dell'obbligo di VIA;

all'articolo 1, comma 4, relativo alla procedura di *screening* si propone di rafforzare la previsione dell'obbligo, per l'autorità competente, di concludere sempre il procedimento di autorizzazione con una pronuncia espressa circa l'esito dell'istruttoria al fine di dare certezza applicativa, nonché di definire una procedura che preveda il dialogo con il committente per rafforzare o completare la documentazione;

considerato che l'articolo 3 stabilisce la retroattività della nuova direttiva sui progetti non conclusi alla data di recepimento (i progetti per i quali non si è concluso il procedimento di VIA alla data di recepimento della direttiva di modifica sono infatti soggetti agli obblighi della direttiva così come modificata), si osserva che l'applicazione retroattiva di norme, soprattutto in materia ambientale, rende incerto il quadro regolamentare per l'operatore specialmente qualora questo comporti una riapertura dei termini massimi di adozione del provvedimento costringendo il promotore a sottoporre nuovamente ad istruttoria progetti che magari si trovano già in avanzato stato del procedimento. Pertanto si suggerisce di sopprimere, all'articolo 3, la disposizione che prevede che le modifiche introdotte dalla proposta di direttiva si applicano anche ai progetti per i quali ancora non si è concluso il procedimento di valutazione di impatto ambientale alla data di recepimento della direttiva stessa;

si invita infine a verificare alcune imprecisioni testuali della proposta di direttiva, in parte dovute ad errori di traduzione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Martedì 11 dicembre 2012

Plenaria

Presidenza del presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Davide CAPARINI, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, un'inversione dell'ordine del giorno, per passare immediatamente all'esame del progetto di legge C. 5565, approvato dal Senato, quindi al disegno di legge di conversione del decreto-legge 179/12, anch'esso approvato dal Senato.

La Commissione concorda.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini

C. 5565, approvato dal Senato
Parere alla XIII Commissione della Camera
(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI *(PD)*, *relatore,* riferisce sul testo in esame, rilevando che l'articolo 1 stabilisce le modalità di applicazione dell'articolo 4 del decreto ministeriale 10 novembre 2009, che ha recato le disposizioni nazionali per la commercializzazione dell'olio di oliva. Precisa che le norme recano indicazioni in merito alla dimensione dei caratteri utilizzati, alla loro visibilità e leggibilità, alla distinguibilità dagli altri segni grafici, al luogo di apposizione dell'indicazione. Osserva

che l'articolo 2 modifica l'articolo 43, comma 1-*ter*, del decreto-legge n. 83 del 2012, recante misure per la crescita del Paese, che ha regolato la procedura per la verifica, da parte dei comitati di assaggiatori, delle qualità organolettiche degli oli d'oliva vergini. Chiarisce che la norma rimanda ad un decreto del Ministro delle politiche agricole la definizione delle modalità di accertamento delle caratteristiche degli oli di oliva vergini. L'articolo 3, fa notare, reca una norma diretta a rendere di pubblico dominio il quantitativo di alchil esteri contenuto negli oli d'oliva vergini. Sottolinea che l'articolo 4, in ragione delle pratiche che con maggior frequenza inducono in errore il consumatore danneggiando la produzione nazionale, reca dettagliate indicazioni sulle pratiche ingannevoli. Osserva che gli articoli 5 e 6 disciplinano l'illecito uso di un marchio, le conseguenze amministrative, e le sanzioni. Con l'articolo 7, precisa, è stabilito *ex lege* il termine entro il quale il prodotto conserva, in adeguate condizioni di trattamento, le possedute proprietà specifiche. Segnala che l'articolo 8 regola il potere di vigilanza attribuito all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, mentre l'articolo 9 è diretto ad evitare frodi in conseguenza dell'applicazione del regime di perfezionamento attivo, previsto per agevolare l'importazione dall'esterno della comunità dei prodotti necessari per produrne altri evitando doppie imposizioni. Sottolinea che l'articolo 10 obbliga gli uffici della sanità transfrontaliera a rendere accessibili le informazioni circa l'origine degli oli extra vergini e delle olive. Fa notare che la vendita sottocosto è regolata con l'articolo 11, mentre gli articoli 12, 13, 14 e 15 recano sanzioni e norme processuali. L'articolo 16, conclude, rende obbligatori l'istituzione e l'aggiornamento del fascicolo aziendale da parte di tutti i produttori di oli vergini, extravergini e lampanti.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1).*

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 179/12: Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

C. 5626 Governo, approvato dal Senato

Parere alle Commissioni riunite IX e X della Camera

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Davide CAPARINI, *presidente,* in sostituzione del relatore senatore Salvatore Piscitelli, riferisce sul testo in esame, approvato dal Senato, recante misure urgenti per la crescita del Paese, su cui la Commissione ha espresso parere alla 10ª Commissione del Senato in data 7 novembre 2012. In ordine ai profili di competenza della Commissione, segnala che all'articolo 1, comma 1, in esito alle modifiche apportate dal Senato, si prevede che lo Stato promuove lo sviluppo dell'economia e della cultura digitali nel rispetto del principio di leale collaborazione con le auto-

nomie regionali. Osserva che al comma 2 si dispone che l'ampliamento delle possibili utilizzazioni della carta d'identità elettronica sia definito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'interno e del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. L'articolo 3, evidenzia, dispone che il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni sia attuato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, previa intesa con la Conferenza unificata (e non più «sentita» la Conferenza). Al comma 4, osserva, il complessivo riordino del Sistema Statistico Nazionale è attuato con regolamento adottato previa intesa con la Conferenza unificata (e non più «sentita» la Conferenza). Chiarisce che l'articolo 11 prevede che dall'anno scolastico 2014-2015, in ambiti territoriali particolarmente isolati si potranno istituire centri scolastici digitali tramite apposite convenzioni con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che consentano il collegamento multimediale degli studenti alle classi scolastiche; il comma 4-*bis* dispone che per consentire il regolare svolgimento del servizio scolastico in ambienti adeguati e sicuri, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con proprio decreto, d'intesa con la Conferenza unificata, definisce le priorità strategiche per la predisposizione e per l'approvazione di appositi piani triennali di interventi di edilizia scolastica. Rileva che i commi da 1 a 8 ed il comma 15 dell'articolo 12 prevedono l'istituzione, da parte delle regioni e delle province autonome, del fascicolo sanitario elettronico (FSE); tale istituto è oggetto delle linee guida di cui all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Il comma 2 dell'articolo 13, segnala, dispone che, dal 1º gennaio 2014, la prescrizione farmaceutica in formato elettronico sia valida sull'intero territorio nazionale nel rispetto delle disposizioni che regolano i rapporti economici tra le regioni, le Asl e le strutture convenzionate; con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa (e non più solo «sentita») con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, sono definite le modalità di attuazione di tale norma. Riferisce che l'articolo 25 reca la disciplina della *start-up,* modello imprenditoriale atto a veicolare l'innovazione all'interno di un sistema economico, mentre l'articolo 33-*octies* disciplina il superamento del dissenso espresso nella conferenza di servizi. Evidenzia che il comma 3 dell'articolo 34 reca norme sull'Arsenale di Venezia; il comma 16 fissa, per le indicazioni in merito ai criteri e alle modalità di individuazione delle misure compensative in tema energetico, un termine di sei mesi per l'adozione di un decreto interministeriale che garantisca uniformità, congruenza e oggettività per gli accordi stipulati dalle regioni; i commi da 20 a 25 contengono disposizioni in tema di servizi pubblici locali. Precisa che l'articolo 34-*quinques* dispone che su proposta del Ministro con delega al turismo, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il

Governo adotta un piano strategico di sviluppo del turismo in Italia, di durata almeno quinquennale. L'articolo 34-*decies,* osserva, reca disposizioni in materia di collegamento stabile viario e ferroviario tra Sicilia e continente. Rileva che l'articolo 37-*bis* individua le zone a burocrazia zero, non soggette a vincolo paesaggistico-territoriale o del patrimonio storico-artistico. Evidenzia l'opportunità, all'articolo 34-*quinques*, che il piano strategico di sviluppo del turismo in Italia sia adottato dal Governo, su proposta del Ministro con delega al turismo, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Il deputato Mario PEPE *(PD)* propone al relatore di prevedere un'apposita condizione al parere volta a richiamare l'esigenza che in materia di turismo sia prevista l'intesa in sede di Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le provincie autonome in ordine alla adozione del piano strategico di sviluppo del turismo.

Il senatore Gianvittore VACCARI *(LNP)* ritiene che il testo presenti una pluralità di disposizioni disomogenee in relazione ai profili della gestione dei servizi pubblici essenziali, con conseguente pregiudizio rispetto alle funzioni di coordinamento che in materia sono riconosciute alle regioni.

Davide CAPARINI, *presidente e relatore,* nel condividere le considerazioni del deputato Pepe e del senatore Vaccari in relazione alla disomogeneità delle norme recate dal testo in materia di servizi pubblici essenziali, formula una proposta di parere favorevole con condizione e osservazione *(vedi allegato 2).*

Il senatore Gianvittore VACCARI *(LNP)*, nel manifestare riserve sui contenuti e sulla portata generale del provvedimento, preannuncia la propria astensione sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per favorire la funzionalità didattica delle scuole nei territori montani e nelle isole. Testo unificato C. 4093 e abb.

Parere alle Commissioni riunite VII e XI della Camera

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Davide CAPARINI, *presidente,* in sostituzione del relatore senatore Francesco Bevilacqua, riferisce sui contenuti del provvedimento in titolo,

recante disposizioni per favorire la funzionalità didattica delle scuole nei territori montani e nelle isole. Rileva che l'articolo 1 dispone che il provvedimento riconosce e valorizza le scuole di montagna e delle piccole isole al fine di garantire il diritto allo studio e alle pari opportunità, di salvaguardare la continuità territoriale, nonché di garantire l'obbligo di istruzione e la qualità del sistema scolastico anche nei territori geograficamente svantaggiati e in quelli a bassa densità demografica. Osserva che l'articolo 2 reca l'individuazione delle istituzioni scolastiche destinatarie degli interventi; in particolare, per scuole di montagna si intendono i plessi scolastici situati nei comuni montani individuati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata, situati nei territori caratterizzati da difficoltà di comunicazione e di trasporto tali da rendere svantaggioso il raggiungimento di un centro urbano. Riferisce che l'articolo 3 stabilisce che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca destina agli istituti scolastici predetti un finanziamento per l'installazione di nuove tecnologie informatiche e telematiche. L'articolo 4, precisa, reca incentivi a favore della continuità didattica; ai dirigenti scolastici, ai docenti e al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) di ruolo, che fanno espressa richiesta di servizio nelle scuole predette e che dimostrano di possedere contestualmente residenza e domicilio nei territori in cui tali scuole sono situate, è attribuita la precedenza di nomina nell'ordine delle rispettive graduatorie, nei trasferimenti, nei passaggi di cattedra e negli incarichi a tempo indeterminato. L'articolo 5, conclude, regola le supplenze brevi.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 3).*

Il senatore Gianvittore VACCARI *(LNP)*, nel condividere i contenuti del provvedimento, esprime il proprio parere favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 207/12: Disposizioni urgenti a tutela della salute, dell'ambiente e dei livelli di occupazione, in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale

C. 5617 Governo

Parere alle Commissioni riunite VIII e X della Camera

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Antonio FOSSON *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*, *relatore,* riferisce sul provvedimento in esame, teso a introdurre disposizioni straordinarie e urgenti necessarie per consentire che, in caso di stabilimento industriale individuato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri come stabilimento di interesse strategico nazionale, quando presso tale stabilimento è occupato un numero di lavoratori subor-

dinati non inferiore a duecento e sussiste una assoluta necessità di salvaguardia dell'occupazione e della produzione, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare possa autorizzare, in sede di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), la prosecuzione dell'attività produttiva per un periodo di tempo determinato non superiore a trentasei mesi e a condizione che vengano adempiute le prescrizioni contenute nel provvedimento di riesame della medesima autorizzazione, al fine di assicurare la più adeguata tutela dell'ambiente e della salute secondo le migliori tecniche disponibili. Osserva che il decreto individua l'impianto siderurgico dell'ILVA di Taranto come stabilimento di interesse strategico nazionale, anche in considerazione dei rilevanti profili di tutela dell'ambiente e della salute, e della salvaguardia dei livelli occupazionali, e detta disposizioni per assicurare la piena attuazione delle prescrizioni contenute nel provvedimento di riesame dell'AIA, precedentemente rilasciata con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in data 26 ottobre 2012 alla società ILVA Spa. L'AIA, con il provvedimento di riesame, contiene misure volte alla rimozione delle condizioni di criticità esistenti che possono incidere sulla salute e sull'ambiente, attraverso il sostanziale abbattimento delle emissioni inquinanti. Tale provvedimento di riesame dell'AIA, chiarisce, prevede una stretta sequenzialità di interventi volti al raggiungimento dei migliori standard previsti dalla normativa europea. Riferisce che l'articolo 1 dispone che in caso di stabilimento industriale individuato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri come stabilimento di interesse strategico nazionale il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare possa autorizzare, in sede di riesame dell'AIA, la prosecuzione dell'attività produttiva al fine di assicurare la più adeguata tutela dell'ambiente e della salute secondo le migliori tecniche disponibili, a condizione che vengano adempiute le prescrizioni contenute nel provvedimento di riesame della medesima autorizzazione. Precisa che tali disposizioni trovano applicazione anche quando l'autorità giudiziaria abbia adottato provvedimenti di sequestro sui beni dell'impresa titolare dello stabilimento. Segnala che l'articolo 2 stabilisce che la gestione degli impianti, nonché le responsabilità derivanti da ogni obbligo di legge, restano in capo esclusivamente ai titolari dell'AIA; restano fermi i compiti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) in qualità di autorità di controllo sull'attuazione dell'AIA. Fa notare che l'articolo 3 chiarisce che l'impianto siderurgico della società ILVA Spa di Taranto costituisce stabilimento di interesse strategico nazionale; si assegna piena efficacia normativa alle misure previste nel provvedimento di AIA per assicurare adeguata tutela ambientale e sanitaria. Chiarisce che la società ILVA è immessa nel possesso dei beni dell'impresa ed è in ogni caso autorizzata alla prosecuzione dell'attività produttiva nello stabilimento e alla conseguente commercializzazione dei prodotti per un periodo di trentasei mesi, a condizione che siano pienamente rispettate tutte le prescrizioni previste. Rileva che si prevede, ai fini del monitoraggio dell'esecuzione delle prescrizioni contenute nell'AIA, la nomina, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta

del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri dello sviluppo economico e della salute, previa delibera del Consiglio dei ministri, di un Garante incaricato di vigilare sull'attuazione delle disposizioni del decreto.

Il deputato Mario PEPE *(PD)* ritiene opportuno che sia direttamente coinvolta l'azienda di protezione dell'ambiente regionale sulla verifica della corretta procedura di bonifica e della salvaguardia delle condizione di salute connesse ai processi produttivi dello stabilimento di Taranto.

Il deputato Luciano PIZZETTI *(PD)* si associa alle considerazioni del collega Pepe e ravvisa la necessità che si riservi una più attenta riflessione sulle questioni relative alla ripresa delle attività dello stabilimento ed alle modalità di intervento a tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori e dei cittadini di Taranto. Reputa, altresì, necessaria una più incisiva verifica delle modalità di attuazione dell'AIA.

Il senatore Gianvittore VACCARI *(LNP)* ritiene del tutto insufficiente e inutile il provvedimento d'urgenza in esame, che segue un precedente decreto-legge del Governo intervenuto sulla stessa materia e che prevedeva specifiche modalità di salvaguardia ambientale e di tutela della salute connesse alla operatività dello stabilimento siderurgico. Sostiene che la regione e gli enti locali interessati non possono essere esonerati da responsabilità rispetto alla fallimentare gestione delle criticità evidenziate.

Il senatore Antonio FOSSON *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), relatore,* formula una proposta di parere favorevole con condizione e osservazione *(vedi allegato 4).*

Il senatore Gianvittore VACCARI *(LNP)*, nel ribadire le proprie perplessità sul testo in esame, preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)

S. 3584 Governo, approvato dalla Camera

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015

S. 3585 Governo, approvato dalla Camera

Parere alla 5ª Commissione del Senato

(Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione sul disegno di legge S. 3584 Governo e parere favorevole sul disegno di legge S. 3585 Governo)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Mario PEPE *(PD), relatore,* illustra il disegno di legge di stabilità 2013, riferendo che realizza gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012, consentendo il raggiungimento, nel 2013, dell'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali. Sottolinea che gli effetti delle misure contenute nel disegno di legge di stabilità, come approvate dalla Camera, comportano nel 2013, in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, una correzione netta per un importo pari a circa 2,5 miliardi. Riferisce che il quadro di finanza pubblica riportato nel DEF, che prevedeva il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2013, viene sostanzialmente confermato, pur in presenza di un deterioramento dei dati finanziari e nonostante il peggioramento delle previsioni macroeconomiche Fa notare che l'andamento del debito pubblico costituisce il problema più rilevante della finanza pubblica; il bilancio del 2013 sarà comunque il primo in equilibrio strutturale in attuazione degli obblighi assunti in sede europea e recepiti nella Carta costituzionale. Precisa che il testo uscito dalla prima lettura della Camera è molto diverso da quello licenziato dal Governo; migliorano i saldi nell'intero triennio di riferimento. In ordine alla finanza degli enti locali e delle regioni e al Patto di stabilità interno, segnala che il sistema degli enti territoriali reputa eccessivo il contributo alla manovra richiesto (1 miliardo per le regioni a statuto ordinario, 500 milioni per le regioni a statuto speciale e le province autonome; 500 milioni per i comuni e 200 milioni per le province). Rammenta che le autonomie regionali richiedono misure di allentamento del Patto di stabilità interno. Sul fronte della sanità, osserva, le Regioni riscontrano la non sostenibilità delle riduzioni della spesa sanitaria, che dal 2010 al 2015 ammontano a 26 miliardi di euro, se si considerano anche i tagli previsti dalla legge di stabilità, pari a 600 milioni di euro per il 2013 e ad un miliardo nel 2014. Nel dettaglio, per quanto concerne le autonomie locali, rileva che i commi da 89 a 94 dell'articolo 1 determinano gli ulteriori risparmi che le regioni e le province autonome sono tenute a realizzare rispetto alle somme già definite dal decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetta *spending review).* Sottolinea che l'incremento del risparmio è fissato in 1.000 milioni di euro annui per le regioni a statuto ordinario (comma 89) e in 500 milioni di euro annui per le regioni a statuto speciale e le province autonome (comma 90). Aggiunge che il comma 95 incrementa la misura della già prevista riduzione percentuale (da 5 a 10 punti) degli importi relativi a contratti in essere di appalto di servizi o di fornitura di beni e di servizi stipulati da enti ed aziende del SSN; di fatto si riduce il livello di finanziamento del SSN stesso, nella misura di 600 milioni di euro per il 2013 e di 1.000 milioni di euro annui a decorrere dal 2014. Rileva che il comma 45 dell'articolo 3 introduce una clausola di salvaguardia in base alla quale le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano attuano le disposizioni del provvedimento nelle forme stabilite dai rispettivi statuti di autonomia e dalle relative norme di attuazione. Ravvisa l'esigenza che sia prevista una rimodulazione delle riduzioni di spesa recate dalle previsioni in materia di

autonomie territoriali, al fine di contenere e mitigare l'impatto della «Legge di stabilità» sul quadro delle risorse destinate agli enti territoriali e al comparto sanitario. Reputa altresì opportuno avviare una attenta riconsiderazione, alla luce dei provvedimenti emanati, delle norme che disciplinano un più autonomo e compiuto regionalismo e un più articolato e organico sistema delle autonomie locali in ordine all'esercizio di nuove e più adeguate funzioni amministrative.

Riferisce quindi in ordine al disegno di bilancio per il 2013, che per effetto delle norme in materia di flessibilità, introdotte nella nuova legge di contabilità, non si configura più come legge formale, ma provvede alla rimodulazione delle dotazioni finanziarie attivabili tra le missioni del medesimo stato di previsione. Osserva che nell'impianto di classificazione delle voci di spesa vengono confermate le 34 missioni e si registra un aumento da 172 a 174 dei programmi di spesa. Segnala che il quadro generale riassuntivo evidenzia per il 2013 entrate finali per 544,8 miliardi euro e spese finali per 557,2 miliardi, mentre il saldo netto da finanziare risulta pari a 12,4 miliardi di euro e, in termini di cassa, è pari a 80,3 miliardi di euro. Evidenzia che, nel dettaglio, per quanto concerne le entrate tributarie per il 2013, esse sono previste nel quadro generale riassuntivo, redatto in termini di competenza, pari a 485.747 milioni, in aumento di circa 1 miliardo rispetto al dato assestato 2012. Per quanto riguarda le spese finali, precisa, esse sono iscritte nel bilancio di previsione per il 2013 per complessivi 557.250 milioni nel 2013. Sostiene che la necessità di potenziare la legge di bilancio, come strumento di programmazione economica, persegue l'obiettivo di rendere più trasparenti i processi di rimodulazione della spesa in una logica di flessibilità annuale. Rileva che il rinnovato contenuto del disegno di legge di bilancio dovrà tener conto anche dell'esigenza di una revisione e riqualificazione della spesa.

Il deputato Luciano PIZZETTI *(PD)* segnala che le incisive modifiche apportate al testo del Governo nel corso dell'esame alla Camera hanno contribuito a migliorare l'articolato con particolare riferimento alle questioni sociali.

La senatrice Mariangela BASTICO *(PD)* dichiara di apprezzare le considerazioni svolte dal relatore sul disegno di legge di stabilità e reputa necessario che nel testo del medesimo siano inserite apposite norme volte a disciplinare adeguatamente la fase transitoria del processo di riordino delle province, al fine di evitare incertezze normative che possano compromettere il pieno esercizio delle funzioni amministrative da parte degli enti locali interessati alla riforma.

La senatrice Fiorenza BASSOLI *(PD)* paventa il rischio che si determini una situazione di grave emergenza nel comparto della sanità in quanto le risorse assegnate al settore sono del tutto insufficienti e il fondo a disposizione delle regioni nel 2013 risulterà inferiore, per la prima volta, rispetto alle risorse riconosciute nell'anno precedente. Valuta, quindi, ne-

gativamente la riduzione degli importi relativi ai contratti in essere di appalto di servizi o di fornitura di beni e di servizi stipulati da enti ed aziende del SSN. Tali pregiudizievoli misure, sottolinea, rischiano di compromettere l'attuazione del Patto per la salute e limitano di fatto il diritto alla salute dei cittadini.

Il deputato Mario PEPE *(PD)*, *relatore,* formula, quindi, una proposta di parere favorevole con condizione e osservazione sul disegno di legge S. 3584 Governo e parere favorevole sul disegno di legge S. 3585 Governo. *(vedi allegato 5).*

Il senatore Gianvittore VACCARI *(LNP)*, pur apprezzando i miglioramenti apportati al testo della legge di stabilità nel corso dell'esame alla Camera, preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore, in quanto appare inadeguata la disciplina in materia di autonomie territoriali, tesa di fatto a comprimere i margini di autonomia e l'esercizio delle funzioni costituzionalmente riconosciute a regioni ed enti locali.

Il senatore Antonio FOSSON *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*, nel manifestare riserve e rilievi critici in ordine alle misure recate dal disegno di legge di stabilità in materia sanitaria e ritenendo non adeguata la portata generale del provvedimento rispetto alla crisi economica in atto, dichiara il proprio voto di astensione sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore sul disegno di legge S. 3584, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013), e sul disegno di legge S. 3585, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

La seduta termina alle ore 15,20.

ALLEGATO 1

Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini (C. 5565, approvato dal Senato)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il progetto di legge C. 5565, approvato dal Senato e in corso di esame presso la XIII Commissione della Camera, recante norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini;

rilevato che la normativa introdotta sembra possa ricollegarsi, da un lato, ai rapporti dello Stato con l'Unione europea, in quanto attuativa di normativa europea, e alla disciplina dell'ordinamento civile e penale che l'articolo 117, primo comma, lett. *a)* e *l)* della Costituzione, riserva alla competenza esclusiva dello Stato, e dall'altro, alla materia dell'alimentazione, affidata, dall'articolo 117, terzo comma, alla legislazione concorrente tra lo Stato e le regioni;

evidenziata l'esigenza che siano fatte salve le prerogative costituzionalmente riconosciute alle Regioni sui profili di relativa competenza;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

DL 179/12: Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese (C. 5626 Governo, approvato dal Senato)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 179 del 2012, approvato dal Senato e in corso di esame presso le Commissioni riunite IX e X della Camera, recante «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese», su cui la Commissione ha espresso parere alla 10ª Commissione del Senato in data 7 novembre 2012;

evidenziato che il provvedimento reca misure afferenti ad una pluralità di materie riconducibili prevalentemente alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, quali, in particolare, ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato, interventi per la diffusione delle tecnologie digitali, anagrafi, pagamenti elettronici, concorrenza, ordinamento delle società imprenditoriali innovative, infrastrutture;

considerata l'esigenza che le politiche di coordinamento della crescita e dello sviluppo siano concordate, in sede di Conferenza Stato-Regioni, con i governi regionali e nella salvaguardia delle competenze costituzionali;

preso atto delle modifiche apportate all'articolato nel corso dell'esame al Senato ed in particolare di quelle volte ad affermare un più ampio coinvolgimento delle autonomie regionali nell'attuazione del provvedimento;

pur considerata la disomogeneità di previsioni afferenti alla gestione dei servizi pubblici essenziali, che sembra comprimere talune competenze assegnate in materia alle autonomie territoriali;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia previsto, all'articolo 34-*quinques*, che il piano strategico di sviluppo del turismo in Italia sia adottato dal Governo, su proposta del Ministro con delega al turismo, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

e con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere che, in ordine alle previsioni che incidono sui profili di competenza concorrente Stato-Regioni, quali i trasporti e i servizi pubblici locali, sia fatta salva la piena potestà normativa in capo alle autonomie regionali, in conformità alle prescrizioni del Titolo V della Costituzione.

ALLEGATO 3

Disposizioni per favorire la funzionalità didattica delle scuole nei territori montani e nelle isole (Testo unificato C. 4093 e abb.)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il testo unificato della proposta di legge C. 3286 ed abb., in corso di esame presso le Commissioni riunite VII e XI della Camera, recante disposizioni per favorire la funzionalità didattica delle scuole nei territori montani e nelle isole;

rilevato che il contenuto della proposta di legge appare riconducibile alle materie, affidate alla legislazione esclusiva statale, «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali» e «norme generali sull'istruzione», ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *g)* ed *n)* della Costituzione;

considerato che la categoria delle scuole di montagna è definita in relazione ai comuni montani individuati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 4

DL 207/12: Disposizioni urgenti a tutela della salute, dell'ambiente e dei livelli di occupazione, in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale (C. 5617 Governo)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, in corso di esame presso le Commissioni riunite VIII e X della Camera, recante «Disposizioni urgenti a tutela della salute, dell'ambiente e dei livelli di occupazione, in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale»;

considerato che il provvedimento afferisce alla materia ambientale, assegnata dall'articolo 117, secondo comma, lettera *s)* della Costituzione, alla competenza esclusiva dello Stato, ed evidenziato che i profili relativi al «governo del territorio», alla «tutela della salute» e alla «tutela e sicurezza del lavoro» sono riconducibili alla competenza concorrente tra Stato e regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

evidenziato che la disciplina recata dal provvedimento risponde alla necessità di contemperare le esigenze di salvaguardia ambientale e conseguente tutela della salute con quelle di mitigazione dell'impatto negativo sui livelli occupazionali dell'area interessata;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

siano previste specifiche modalità di attuazione del provvedimento che assicurino un pieno coinvolgimento della Regione, in conformità alle previsioni dell'articolo 117 della Costituzione, nelle politiche di bonifica e di risanamento dei siti ove sono ubicati gli impianti dell'ILVA di Taranto e contestualmente nelle azioni di rilancio produttivo, da attuarsi con le opportune profilassi igienico – sanitarie;

e con la seguente osservazione:

valutino le commissioni di merito l'opportunità di stabilire che la Regione sia impegnata nel compito di monitorare gli effetti della produzione mediante specifiche indagini epidemiologiche e attraverso uno *screening* assiduo al fine di prevenire gli effetti deleteri dei processi produttivi sulla salute dei lavoratori e dei cittadini e sull'ambiente.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (S. 3584 Governo, approvato dalla Camera)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (S. 3585 Governo, approvato dalla Camera)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati congiuntamente il disegno di legge S. 3584, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)», ed il disegno di legge S. 3585, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015», approvati dalla Camera e su cui la Commissione ha espresso parere alla V Commissione della Camera in data 24 ottobre 2012;

rilevato che il disegno di legge di stabilità 2013 realizza gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012, consentendo il raggiungimento, nel 2013, dell'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali, nonché il finanziamento di alcune spese indifferibili;

evidenziate, per quanto attiene agli specifici profili di interesse della Commissione, le norme del disegno di legge di stabilità recanti misure volte a perseguire ingenti riduzioni di spesa destinate agli enti territoriali ed al comparto sanitario;

rilevato come i disegni di legge in esame attengano in via generale alla materia «sistema contabile dello Stato», di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *e)*, della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge S. 3584 Governo, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (Legge di stabilità 2013);

con la seguente condizione:

sia prevista una rimodulazione delle riduzioni di spesa recate dalle previsioni in materia di autonomie territoriali, al fine di contenere e miti-

gare l'impatto della «Legge di stabilità» sul quadro delle risorse destinate agli enti territoriali e al comparto sanitario, e siano altresì previste apposite norme volte a disciplinare la fase di transizione del processo di riordino delle province;

e con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di avviare una attenta riconsiderazione, alla luce dei provvedimenti emanati, delle norme che disciplinano un più autonomo e compiuto regionalismo e un più articolato e organico sistema delle autonomie locali (comuni e province) in ordine all'esercizio di nuove e più adeguate funzioni amministrative;

esprime altresì

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge S. 3585 Governo, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015».

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 11 dicembre 2012

Sottocommissione permanente per l'Accesso
34ª Seduta

Presidenza del Presidente
BIANCHI

Interviene per RAI Parlamento il dottor Roberto Amen.

La seduta inizia alle ore 14,05.

(La Sottocommissione approva il verbale della seduta precedente).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che, in relazione all'esaurimento delle domande a suo tempo giacenti presso la Segreteria, e a un'affluenza non particolarmente cospicua di nuove domande, la programmazione dell'Accesso avrà una sospensione nel periodo delle festività natalizie; si riserva altresì di valutare, in contatto con la Segreteria, se, anche in relazione alle future campagne elettorali, che comporteranno la necessaria sospensione della programmazione dell'Accesso, si potranno effettivamente individuare i margini di una ripresa della programmazione nelle prime settimane del prossimo anno.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

In relazione al successivo argomento all'ordine del giorno, propone poi di inviare alla Presidenza dell'Agcom una lettera volta a richiedere la collaborazione dell'Autorità per garantire, attraverso una congrua azione informativa, un migliore coordinamento dell'attività in tema di accesso dei Comitati regionali per le comunicazioni, rispetto a quella in sede nazionale spettante alla Sottocommissione. Tale collaborazione sarebbe

quanto mai opportuna anche alla luce della mancata trasmissione alla Sottocommissione di alcuni regolamenti (adottati per la prima volta o sostanzialmente modificati), così come richiesto invece dall'articolo 1, comma 2, del Regolamento per l'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Parere sul regolamento per l'accesso radiofonico e televisivo del Comitato regionale della Campania approvato il 13 maggio 2010

Il PRESIDENTE, ricordando che il parere non è obbligatorio, dato il regime di silenzio-assenso previsto per questi documenti dall'articolo 8, secondo comma, delle norme del precedente regolamento per l'esame delle richieste d'accesso al mezzo radiotelevisivo pubblico, propone di esprimere un parere di nulla osta, con osservazioni, sul regolamento trasmesso. Nello specifico, suggerisce di chiedere l'inserimento, all'articolo 1, del richiamo anche al Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e al Regolamento per l'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico, approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 30 gennaio 2001.

Si rileva altresì, in relazione all'articolo 5, concernente il ricorso in opposizione, l'opportunità di valutare se prevedere la trasmissione alla Sottocommissione, sia pure soltanto per conoscenza, dei documenti riguardanti i ricorsi non accolti, come stabilito dall'articolo 7, quarto comma, delle norme del precedente Regolamento per l'esame delle richieste d'accesso al mezzo radiotelevisivo.

La Sottocommissione approva all'unanimità.

Modifiche al calendario dei programmi dell'Accesso per il mezzo televisivo

Il PRESIDENTE informa che in data 4 dicembre la RAI ha inviato una comunicazione circa la necessità, verificatasi lo stesso giorno, di sospendere all'ultimo momento la trasmissione di «Spazio Libero», dedicata alla Associazione «Divento grande Onlus», perché non era stato confermato l'invio di una liberatoria riguardante la foto di un minore, che avrebbe dovuto essere trasmessa in tempo utile per la messa in onda. A seguito di tale decisione, la RAI ha chiesto di poter riprogrammare la trasmissione della puntata in questione, con le modifiche necessarie a tutela del minore, collocandola successivamente a quelle già previste dal calendario approvato, che sarebbe in tal senso integrato. In sostanza, la trasmissione andrebbe in onda il giorno venerdì 28 dicembre, all'orario consueto.

Propone pertanto di prendere atto di tale necessità e autorizzare la RAI a integrare in tal senso il calendario già approvato.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Esame di domande per l'Accesso

Il PRESIDENTE informa che, circa le domande aventi i numeri di protocollo 6736, presentata dalla Fondazione AIDA – Teatro Stabile d'Innovazione, 6716, presentata da Civicrazia, 6735, presentata dall'Unione nazionale imprese recupero crediti e informazioni commerciali, 6640, presentata dall'A.N.V.U., e 6702, presentata dall'Associazione nazionale calzaturifici italiani, tutte prive di parte della documentazione richiesta, e pertanto formalmente non accoglibili, le richieste ai richiedenti di integrazione della documentazione necessaria sono rimaste a lungo senza risposta; propone pertanto di considerare le stesse domande decadute, salva loro ripresentazione secondo i requisiti previsti. Per quanto riguarda invece le domande nn. 6730 e 6731, presentate dall'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau, le stesse sono da considerare decadute in quanto ripresentate con lo stesso titolo e già esaminate dalla Sottocommissione.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Pertanto, le domande aventi i nn. 6736, 6716, 6735, 6640, 6702, 6730 e 6731 si intendono decadute.

Il PRESIDENTE ricorda quindi che l'elenco delle domande di cui si propone l'accoglimento è già stato distribuito. Rispetto a tale elenco, per la domanda 6827, presentata dall'Associazione nazionale approdi e porti turistici, si ritiene opportuno invitare la RAI a controllare con attenzione che nel programma proposto sia accuratamente evitato qualunque possibile aspetto di ordine commerciale ed economico, secondo quanto previsto dal nostro Regolamento.

Illustra poi brevemente la delibera con l'elenco delle domande accolte e propone di dare mandato alla RAI di redigere una proposta di calendario delle relative trasmissioni, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del Regolamento per l'Accesso al servizio pubblico televisivo, per un periodo compreso tra il 14 e il 31 gennaio 2013.

La Sottocommissione approva all'unanimità.

L'elenco delle domande accolte viene inviato alla RAI per la predisposizione del relativo calendario.

La seduta, sospesa alle ore 14,20 è ripresa alle ore 14,25.

Approvazione della proposta di calendario dei programmi dell'Accesso per il mezzo televisivo

Il PRESIDENTE comunica che da parte della RAI è pervenuta la proposta di calendario riguardante le domande accolte. Ricorda nuovamente che la programmazione in esso prevista potrebbe subire variazioni in relazione alle prossime campagne elettorali.

Poiché non si fanno osservazioni, la Sottocommissione approva all'unanimità il calendario predisposto dalla RAI per l'accesso alla trasmissione «SPAZIO LIBERO» per il mezzo televisivo, per un periodo compreso tra il 14 e il 31 gennaio 2013.

La seduta termina alle ore 14,30.

ALLEGATO

Parere su Regolamento per l'Accesso al mezzo radiotelevisivo in ambito regionale

(Testo approvato nella seduta dell'11 dicembre 2012)

La Sottocommissione permanente per l'Accesso,

esaminato, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, delle norme del precedente Regolamento per l'esame delle richieste d'accesso al mezzo radiotelevisivo, richiamato dall'articolo 1, comma 2, del Regolamento per l'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico, il Regolamento per l'accesso radiofonico e televisivo regionale approvato dal Comitato Regionale delle Comunicazioni della Regione Campania in data 13 maggio 2010, già pubblicato sul BURC n. 41 del 31 maggio 2010, e trasmesso alla Sottocommissione il 12 novembre 2012,

ESPRIME

parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) all'articolo 1, avente ad oggetto le finalità, sarebbe necessario richiamare anche il Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e il Regolamento per l'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico, approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 30 gennaio 2001;

2) in relazione all'articolo 5, concernente il ricorso in opposizione, sarebbe opportuno valutare se prevedere la trasmissione alla Sottocommissione, sia pure soltanto per conoscenza, dei documenti riguardanti i ricorsi non accolti, come stabilito dall'articolo 7, quarto comma, delle norme del già citato precedente Regolamento per l'esame delle richieste d'accesso al mezzo radiotelevisivo.

DELIBERA APPROVATA DALLA SOTTOCOMMISSIONE IN MATERIA DI RICHIESTE DI ACCESSO

(Testo approvato nella seduta dell'11 dicembre 2012)

La Sottocommissione permanente per l'Accesso, organo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

visti gli articoli 1, 4 e 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

visto il Regolamento per l'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico

vista la propria delibera, approvata il 10 dicembre 1997, di disciplina generale delle trasmissioni, nonché le proprie delibere in materia di programmazione e trasmissione dei programmi televisivi dedicati all'accesso;

vista, in materia di Accesso con il mezzo del Televideo, la delibera approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999;

vista la delibera in materia di individuazione della rete di trasmissione dei programmi dell'Accesso approvata dalla Sottocommissione nella seduta del 17 novembre 2009;

visto l'Atto di indirizzo in materia di linee guida per la presentazione e l'esame delle domande per l'Accesso approvato dalla Sottocommissione nella seduta del 20 gennaio 2010;

sentiti, nella seduta di oggi, i rappresentanti della RAI,

DISPONE

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

1. La RAI provvede ad organizzare il calendario dell'Accesso televisivo, per un periodo compreso tra il 14 e il 31 gennaio 2013, predisposto ai sensi delle delibere citate in premessa, con le domande di cui al punto 5 della presente delibera, o con le domande già accolte ed eventualmente rimaste accantonate dalla precedente programmazione, applicando i seguenti criteri:

sono rispettate, per quanto prevedibili, le esigenze dell'attualità;

in subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione dell'Accesso;

in ulteriore subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione ad altro titolo;

nella calendarizzazione dei programmi dell'Accesso si avrà particolare cura ad alternare le tematiche affrontate dai richiedenti, al fine di

rendere evidente il carattere divulgativo e di apertura alle varie istanze dell'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico.

2. Continuano a trovare applicazione i punti 3, 4, 5 e 6 della delibera approvata dalla Sottocommissione il 10 novembre 1999 per quanto concerne il mezzo del Televideo, il cui testo è il seguente:

«3. La RAI individua le modalità di ulteriore divulgazione e promozione della facoltà di accedere al servizio pubblico televisivo con il mezzo del Televideo, in particolare attraverso i riferimenti specifici, o spot trasmessi nell'ambito dei programmi dell'Accesso televisivo e radiofonico.

4. Il Presidente della Sottocommissione può invitare alcuni degli organismi che hanno presentato domande di Accesso televisivo, già accolte dalla Sottocommissione e non ancora trasmesse, a prendere parte anche alle trasmissioni su Televideo in riferimento a tali domande. In tali casi, il Presidente esamina senza ulteriori formalità i testi proposti dagli organismi che accolgono l'invito, e ne dispone la trasmissione. L'invito può essere rivolto esclusivamente ad organismi che presentano profili di interesse per i settori dell'associazionismo e del volontariato, e privilegia le domande che, sulla base del calendario televisivo, potrebbero non essere trasmesse in tempi brevi.

5. Il punto 8 della delibera temporanea per l'Accesso al Televideo, approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999, si interpreta nel senso che, nei periodi di qualsiasi durata in cui non sono disponibili nuovi testi per alimentare la rubrica, sarà trasmesso il materiale già andato in onda, con la dicitura «replica«. L'ordine di trasmissione delle repliche è quello delle trasmissioni originarie, e può essere modificato, qualora il testo da ritrasmettere non risponda alle esigenze dell'attualità e non sia possibile apportarvi idonee variazioni.

6. La programmazione con il mezzo del Televideo prevede, di regola, che ogni settimana sia trasmesso il testo relativo ad un solo soggetto accedente. Conseguentemente, il numero di sottopagine rolling che compongono la pagina dedicata all'Accesso può risultare inferiore a quello minimo previsto dall'art. 3 della delibera temporanea per l'Accesso al Televideo approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999»;

3. La RAI, fino a nuova deliberazione della Sottocommissione, non potrà procedere all'inserimento nei calendari relativi ai periodi successivi delle domande che non abbiano trovato collocazione, sulla base dei criteri di cui al comma 1, nei calendari relativi al periodo di cui al punto 1.

4. La RAI può di regola, nel rispetto dei criteri di cui al punto 1, procedere a scambi, consensualmente convenuti dai soggetti interessati, dei turni stabiliti nei calendari già comunicati alla Sottocommissione. Alla RAI è altresì riservato, in costante confronto con la Sottocommissione, il necessario margine di autonomia quanto alla valutazione della realizzabilità tecnica e dei tempi di realizzazione dei programmi.

5. Le domande ammesse direttamente alla programmazione televisiva sono le seguenti:

Prot.	Richiedente	Titolo
6836	Fondazione Ugo Spirito	Incontro con le scuole di Roma sul tema «Neorealismo e rivoluzione. Cinema e letteratura come nuova cultura»
6835	RETE DI AMICIZIA CON LE RAGAZZE E I RAGAZZI DI STRADA	Il movimento autogestito dei giovani di strada in Guatemala (Moyoca)
6833	FORUM SaD-Forum permanente per il sostegno a distanza	La card del sostenitore per un mondo solidale
6830	Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica	Iniziative dell'Associazione Luca Coscioni per l'affermazione, la garanzia e la tutela della libertà di ricerca scientifica in Italia e all'estero
6829	Gruppo indipendente volontari Italo-stranieri	Incontri.....diversi (conoscersi per vivere insieme).
6828	L'AFRICA CHIAMA ONLUS	Nessun escluso: gli interventi de L'Africa chiama contro l'emarginazione dei ragazzi disabili in Zambia.
6827	Associazione nazionale approdi e porti turistici	I porti turistici porta del territorio
6834	Società Italiana delle letterate	La forza della letteratura; Letteratura o Politica?; La letteratura è politica; La società delle letterate
6768	A.I.G. Associazione Italiana GIST ONLUS	Tumori rari: un problema frequente

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 11 dicembre 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 78

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,10

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

Martedì 11 dicembre 2012

Plenaria

Presidenza della presidente
Margherita BONIVER

La seduta inizia alle ore 12,15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sul diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa

Audizione del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero

Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Elsa FORNERO, *Ministro del Lavoro e delle politiche sociali*, svolge un ampio e dettagliato intervento.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, i senatori Luigi DE SENA *(PD)* e Massimo LIVI BACCI *(PD)*, i deputati Ida D'IPPOLITO VITALE *(UdCpTP)* e Teresio DELFINO *(UdCpTP)*, la senatrice Diana DE FEO *(PdL)*, nonché, Margherita BONIVER, *presidente*.

Elsa FORNERO, *Ministro del Lavoro e delle politiche sociali*, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia Il Ministro Elsa Fornero e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,20 alle ore 13,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Martedì 11 dicembre 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 11,15.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Esame testimoniale di Domenico Scimone, maresciallo dei carabinieri
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'esame testimoniale di Domenico Scimone, maresciallo dei carabinieri.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, Alessandro BRATTI *(PD)* e il senatore Vincenzo De LUCA *(PD)*.

Domenico SCIMONE, *maresciallo dei carabinieri*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, in considerazione della delicatezza degli argomenti in esame, propone, e la Commissione concorda, che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il maresciallo Scimone per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Esame testimoniale dell'Ispettore superiore del Corpo forestale dello Stato, Claudio Tassi

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'esame testimoniale dell'Ispettore superiore del Corpo forestale dello Stato, Claudio Tassi.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, e Alessandro BRATTI *(PD).*

Claudio TASSI**,** *Ispettore superiore del Corpo forestale dello Stato*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia l'Ispettore superiore Claudio Tassi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del primo maresciallo nocchiere di porto, Luigi Trasacco

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del primo maresciallo nocchiere di porto, Luigi Trasacco.

Luigi TRASACCO, *primo maresciallo nocchiere di porto*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (PD) e Gaetano Pecorella, *presidente*.

Luigi TRASACCO, *primo maresciallo nocchiere di porto*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il maresciallo Trasacco per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,50, riprende alle ore 13.

Audizione dell'ex direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gianfranco Mascazzini
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'ex direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gianfranco Mascazzini.

Gianfranco MASCAZZINI, *ex direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente,* Alessandro BRATTI *(PD)*, nonché la senatrice Daniela MAZZUCONI *(PD)*.

Gianfranco MASCAZZINI, *ex direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il dottor Mascazzini per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale

Martedì 11 dicembre 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Enrico LA LOGGIA

La seduta inizia alle ore 13,50.

Audizione del Sindaco di Roma Capitale, Gianni Alemanno, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo correttivo in materia di ordinamento di Roma Capitale (atto n. 513)

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente,* propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Gianni ALEMANNO, s*indaco di Roma Capitale,* svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Marco CAUSI *(PD)* e Linda LANZILLOTTA *(Misto)* nonché il senatore Lucio Alessio D'UBALDO *(PD).*

Gianni ALEMANNO, *sindaco di Roma Capitale,* e Liborio IUDICELLO, *segretario e direttore generale di Roma Capitale,* forniscono ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente,* ringrazia il sindaco di Roma Capitale per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Martedì 11 dicembre 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 88

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,45

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,40